



www.tricolore-italia.com

FEDELTÀ A VALORI ETERNI

Il Coordinamento Monarchico Italiano ha ricordato la seconda e la terza Regina d'Italia con varie iniziative e cerimonie. Si tratta di due figure importantissime nella storia italiana ed europea, che ancora oggi insegnano la fedeltà e l'impegno per la realizzazione di valori profondamente umani e cristiani, perciò eterni.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

L'IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ CULTURALE

L'importanza di un tema che alcuni non comprendono

NEL 450° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI S. QUINTINO

FEDELTÀ AD EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA A S. ANNA DI VALDIERI

ORDINI CAVALLERESCHI: STORIA ED ATTUALITÀ

RICONOSCIUTO IL GENOCIDIO VANDEANO

IL CORAGGIO ED I SACRIFICI DI RE CARLO ALBERTO

LA SITUAZIONE ECUMENICA DI ALEPPO - III

LA RICERCA ONCOLOGICA - I

GIUSTIZIA E CARITÀ

CITTÀ EUROPEE DELLA CULTURA 2007

RICORDI ITALIANI DI RE ZAHIR SHAH

PRINCIPESSE AUSTRIACHE NATE PER REGNARE

IL CMI ALL'ESTERO

IN RICORDO DEL DUCA



NUMERO 169

**1 Settembre
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Giovanni Vicini

Il 4 agosto, genetliaco della Regina Maria José, il Coordinamento Monarchico Italiano ha reso omaggio in tre modi alla Sovrana: con cerimonie ad Ostende (Regno del Belgio), dove è nata, e presso l'Abbazia di Altacomba (Savoia), dove è provvisoriamente sepolta in attesa della traslazione al Pantheon di Roma; con



commemorazioni a Nizza, Montpellier, Roma, Torino, Modena e Napoli; e con due manifestazioni associative organizzate dall'AIRH, in ricordo della sua carica d'Ispettrice Nazionale della Croce Rossa Italiana. Un affollato convegno a Concordia Sagittaria (VE) sul tema *La solidarietà supera i confini* (moderato dal Segretario Generale Dr Roberto Vitale, con intervento conclusivo del delegato di Venezia Enrico Santinelli, coordinatore dell'evento) ha beneficiato delle testimonianze e degli interventi del Gen. Paolo Gerometta, Comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuoli del Friuli", del Col. Federico Maria Pellegati, NATO Staff School, di Enzo Vita, Assessore della Provincia di Venezia, di Mons. Pierlui Mascherin, del vice direttore di TG5 Toni Capuozzo e del funzionario a Timor Est dell'ONU Andrea Angeli.

A Toscolano Maderno (BS) è stata invece organizzata la presentazione di nozioni di prevenzione e simulazione d'incidenti al parco Bernini, con oltre 200 partecipanti.

Nella cuneese Valdieri, la tanto suggestiva Pineta di Sant'Anna ha fatto da corni-



ce ad una solenne e commovente S. Messa, celebrata in suffragio della Regina Elena, che in quel luogo festeggiava sempre il suo onomastico.

Questa tradizionale celebrazione eucaristica, fatta celebrare per la prima volta dall'AIRH oltre 15 anni fa, è stata anche all'origine del monumento dedicato alla "Regina della Carità", inaugurato il 24 agosto 1996 da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

L'IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ CULTURALE

In un paese come l'Italia, dove, per le ragioni che ben conosciamo, la stessa natura della monarchia costituzionale (l'unica alla quale ci riferiamo) è sconosciuta ai più, una seria, sistematica e battente attività culturale è condizione necessaria per assicurare un futuro alla monarchia costituzionale. Desiderando che la scelta fra monarchia e repubblica avvenga anche da noi in modo assolutamente democratico, crediamo che informare gli italiani circa le vere caratteristiche della prima sia condizione necessaria per uno sviluppo del discorso di riforma istituzionale. E' evidente, infatti, che fino a quando la gente non avrà ben compreso di cosa parliamo, gli sarà comunque sempre difficile porsi la domanda necessaria: meglio un assetto istituzionale repubblicano o uno monarchico? Nella migliore delle ipotesi, l'ignoranza della vera natura di qualcosa genera sempre disinteresse, diffidenza o addirittura paura. Viceversa, conoscere significa avere davvero la possibilità di giudicare e, in qualche misura, trovare in sé la volontà di decidere, oltre che di reclamarne il diritto. Ecco dunque che senza un'informazione sufficiente, e sufficientemente diffusa, ogni iniziativa tesa a proporre la monarchia va incontro, nella migliore delle ipotesi, ad un parziale insuccesso ed i frutti che produce svaniscono rapidamente. In altre parole, è inutile "mettere il carro davanti ai buoi".

Logica quindi vuole che ogni attività culturale, purché correttamente impostata, sia preziosa, perché contribuisce a gettare le fondamenta della monarchia di domani. Una monarchia, lo ripetiamo affinché sia oltremodo chiaro, scelta consapevolmente dalla gente, secondo quella filosofia democratica che esige che il popolo abbia diritto d'esprimersi innanzi tutto sulla forma istituzionale dello stato. Ecco perché la nostra associazione, ed il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), tengono tanto alle iniziative di stampo culturale. Che possono assumere, ovviamente, forme molto diverse fra loro: dalla semplice commemorazione al convegno, dagli articoli e dalle lettere pubblicati dai giornali a grande o piccola tiratura ai servizi televisivi, dai libri ai DVD...

Ad alcuni sfugge ancora il fatto che anche una semplice commemorazione può fare molto più di quanto si pensi. Il fatto stesso di destare la curiosità della gente, di ricordare che l'Italia ha avuto, quali Capi di Stato, 4 Re, di risvegliare, insomma, la memoria storica che decenni di propaganda a senso unico (e dunque oggettivamente anti-democratica ed anti-culturale) ha tentato di seppellire è non solo opera utile e fattiva, ma anche doverosa. Per i monarchici ma anche per tutti coloro che amano l'Italia. Mai dimenticare, infatti, che una nazione che non sa da dove viene non sa dove va. Ed i tempi attuali, purtroppo, ce lo stanno già dimostrando.

V'è chi sostiene che i veri risultati si ottengono in altri ambiti. Hanno diritto alla loro opinione. Tuttavia, uno dei pregi delle attività culturali è quello di poter lavorare in sinergia con ogni altro ambito. In questo senso, pur mantenendo fede alla propria linea editoriale (così lontana dalle iniziative di sapore partitico) circa 20 giorni fa Tricolore ha già inviato al Principe Ereditario due missive, proponendo la propria collaborazione alle iniziative (rigorosamente non politiche) della Casa Reale. Siamo in attesa, fiduciosa, di una risposta. Vi terremo informati.

Alberto Casirati

IL CMI CELEBRA NELLA REAL CHIESA DI S. LORENZO IN TORINO IL 450° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI SAN QUINTINO



figlia del fondatore del Regno di Sardegna Vittorio Amedeo II, e suo figlio Re Carlos I, che regnò nel 1724 dopo l'abdicazione del padre Filippo V (Duca d'Angiò, nipote del Re di Francia Luigi XIV).

Emanuele Filiberto, non potendo erigere subito una chiesa, entrato in Torino nel 1562 (4.800 abitanti) fortifica la città e restaura la cappella ducale "Santa Maria ad Praesepe", dedicandola a S. Lorenzo, cappella che oggi precede l'ingresso nella Real Chiesa.

Nel 1563 Torino diventa capitale della Savoia ed Emanuele Filiberto nel 1578 trasferisce, per la prima volta e definitivamente, la Sacra Sindone da Chambéry a Torino, per favorire il pellegrinaggio di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Mi-

Vitozzi e/o del Castellamonte. I lavori non proseguono oltre le fondamenta. In questo periodo arrivano a Torino i padri Teatini, ordine sacerdotale dedito allo studio, alla catechesi, all'insegnamento delle scienze.

Il modenese Guarino Guarini, padre teatino, architetto, è invitato dal Duca Carlo Emanuele II nel 1666.

Nato nel 1624, entra a 15 anni nella congregazione dei preti di S. Gaetano, fondatore dell'ordine, insegna lettere e filosofia a Messina, viaggia in vari paesi europei, tra cui Lisbona e Parigi, per seguire i cantieri dei suoi progetti e studiare l'architettura antica. Nel 1666 il Duca sabauda l'incaricò di edificare una nuova chiesa dedicata a S. Lorenzo. L'inaugurazione della stessa avviene il 12 maggio 1680: poco più di 13 anni per costruire la complessa struttura. Chiuso il lanternino, Guarino Guarini celebra la S. Messa alla presenza di tutta la corte sabauda; viene cantato il Te *Deum* di ringraziamento, musicato per l'occasione dal Maestro Giovan Battista Carisio.

Il Guarini, uomo di profonda cultura scientifica e teologica, concepiva l'architettura come tensione religiosa verso il divino e riteneva che la tecnica costruttiva potesse rappresentare il mezzo per creare stupore e suscitare meraviglia.

Morì a Milano nel 1683, a 59 anni.

Piazza Castello è una piazza che ha un teatro senza facciata (Regio), una facciata di palazzo (Madama) senza corrispondente palazzo ed infine una chiesa senza facciata, invero disegnata ma mai realizzata per non alterare l'uniformità architettonica della piazza.

E' la Real Chiesa di S. Lorenzo, opera d'arte adiacente alla cancellata del Palazzo Reale. Sulla facciata una lapide che ricorda i caduti in Russia nella seconda guerra mondiale ed in alto una campana che ogni giorno, alle ore 17.15, batte 10 rintocchi.

Sabato 11 agosto è stata il luogo di una significativa commemorazione a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia, e suo cugino Filippo II, Re di Spagna, combattono contro i francesi a Saint-Quentin nelle Fiandre nel 1557. Fanno voto di erigere nei loro paesi una chiesa in onore del Santo, ricordato nel giorno della eventuale vittoria; vincono il 10 agosto: festa di S. Lorenzo. In Madrid Filippo II fa erigere l'Escorial, con chiesa dedicata a S. Lorenzo, abbazia costruita a forma di graticola, strumento del martirio del Santo, dove è stato costruito il Pantheon dei Re di Spagna, dove aspettano la Risurrezione Maria Luisa Gabriella di Savoia,

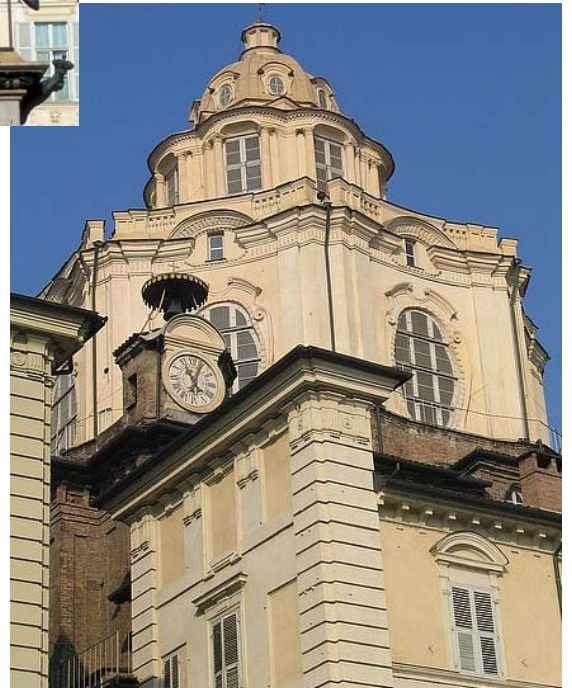


lano, venuto a piedi per venerare il Telo come ringraziamento per la fine della peste (1576).

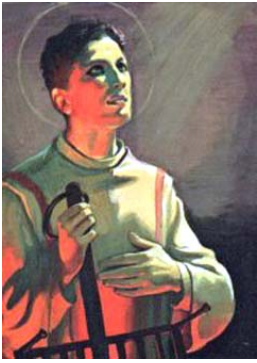
La Sacra Sindone è posta sull'altare della cappella di S. Lorenzo. Alla Messa era presente il poeta Torquato Tasso, che in ricordo scrisse una poesia.

Nel 1580 Emanuele Filiberto muore. Gli succede il figlio Carlo Emanuele I; nel suo regno di 50 anni ci saranno guerre ed espansioni territoriali del ducato.

Solo nel 1634 si pone solennemente la prima pietra per edificare una nuova chiesa, su disegni del



IL CMI FEDELE AD EMANUELE FILIBERTO ED A SANT'ANNA DI VALDIERI



Il diacono Lorenzo, rappresentato usualmente con gli strumenti del suo martirio, nato in Spagna, tesoriere di Papa Sisto II, nel 258 venne chiamato dall'Imperatore romano Valeriano perché conse-

gnasse tutti i tesori della Chiesa.

Tre giorni dopo, Lorenzo si sarebbe presentato a Valeriano con storpi, zoppi, ciechi di Roma affermando che quelli erano i veri tesori della Chiesa. Offeso, Valeriano lo fece martirizzare su una graticola.

La Real Chiesa di S. Lorenzo è sede di concerti, conferenze e iniziative spirituali e culturali. L'Associazione Volontari e Amici di S. Lorenzo presenta al visitatore la S. Sindone e la chiesa, cercando di abbinare storia, arte e architettura all'aspetto apostolico che ne caratterizza lo scopo, nonché di sostenere ed integrare l'opera dei Canonici della Congregazione Preti di San Lorenzo.

Dal 2004 l'Associazione è membro della Federazione Internazionale di guide volontarie *Ars et Fides* ed è inserita tra le Associazioni di volontariato culturale impegnate nell'iniziativa *Torino e... oltre* promossa dal Comune.

Un centinaio di partecipanti ha pregato per i comandanti e tutte le vittime della storica battaglia di S. Quintino e per tutte le intenzioni della Real Chiesa di S. Lorenzo e della sua comunità.



Domenica 12 agosto oltre 250 persone hanno reso omaggio alla Regina Elena nella Pineta a lei dedicata a Sant'Anna di Valdieri (CN), sull'invito dell'AI RH che là ha costruito un monumento inaugurato il 24 agosto 1996 da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

La S. Messa è stata presieduta dal Vicario Generale della diocesi di Cuneo, alla presenza del Sindaco di Valdieri (foto) e di numerosi dirigenti del CMI: oltre al Portavoce, il Delegato generale internazionale AIRH, per la delegazione italiana onlus il Vice Segretario Amministrativo con il labaro nazionale, un membro del Collegio dei Probiviri ed i delegati di Ancona, Alessandria, Collegno (TO),

Cuneo, Napoli, Pompei, Torino, Torriglia (GE) e della Valle Gesso e soci provenienti da tutto il nord, delle Marche e della Campania, nonché dalla Francia.

Nell'occasione è stato benedetto il labaro della delegazione di Ancona.

E' seguito un aperitivo nella Pineta, una colazione sociale e una commemorazione alle Terme Reali che presenteremo nel prossimo numero.

Una giornata di sole molto suggestiva in questi luoghi che hanno visto vivere al quotidiano la Regina Elena e tutta la sua famiglia per quasi mezzo secolo, nella semplicità e nel loro affetto verso la popolazione, che ricambiava calorosamente e che non ha mai dimenticato.

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Mio padre era persona così educata e rispettosa che, nel dubbio sul legittimo proprietario dei gioielli di casa Savoia, lasciò tutto allo Stato italiano poco prima della partenza definitiva per l'esilio, nel giugno del 1946. Nel dubbio, appunto, non ha voluto portar via neanche i suoi gioielli, quelli personali. E' partito con due valigie, poi qualcos'altro gli è stato spedito da amici rimasti in Italia. Ho il sospetto che molte delle nostre cose, lasciate nella varie residenze per la fretta della partenza, siano sparite a opera di

più persone. Ricordo per esempio l'anno in cui ho lasciato Roma per l'esilio, quando al Quirinale giocavo a costruire congegni meccanici, anche semplici, a fare bricolage. In quel periodo, ero curioso di tutti gli oggetti che mi capitavano a tiro, e grane fu l'emozione quando arrivano quattro o cinque casse blu spedite dal castello di Sarre, in Val d'Aosta, al Quirinale. Assistetti all'apertura con trepidazione, ma dentro quei contenitori c'erano solo asciugamani e ritagli di giornale. Il mio fiero sospetto è che avessero

già rubato tutto. Ripensandoci era una cosa prevedibile, in un certo senso, perché sapendo che la monarchia stava per tramontare tutti cominciarono a far man bassa, a roscchiare piccole cose, non le grandi, ma le piccole sì, e molte e dovunque, perché ormai nessun avrebbe più controllato. Papà è partito con tre vestiti in tutto e qualche effetto personale. Come avrebbe potuto portare con sé le casse - e ce ne sarebbe voluto molte - dei famosi archivi più o meno segreti?"

(dalle pagg. 177-178)

RICONOSCIUTO IL GENOCIDIO VANDEANO

ASSEMBLEE NATIONALE
DOUZIEME LEGISLATURE

Enregistrée à la Présidence de
l'Assemblée nationale la

PROPOSITION DE LOI *relative à la reconnaissance du génocide vendéen de 1793-1794*, présentée par
M. Lionel LUCA, Député

EXPOSE DES MOTIFS

Mesdames, Messieurs,

La définition du Génocide selon le Petit Robert est la suivante: "destruction méthodique d'un groupe ethnique, et par extension : extermination d'un groupe important de personnes en peu de temps". Cette définition correspond parfaitement aux actions menées par la convention à partir du premier août 1793. A ceux qui ne manqueront pas de rétorquer que la population de la Vendée militaire ne constituait pas à proprement parler un groupe ethnique, signalons que l'adjudant général Hector Legros considérait en l'an 3 que "le pays que nous appelons Vendée est formé de la presque totalité de la Vendée, de la moitié des Deux Sèvres et de Maine et Loire et d'une grande partie de la Loire Inférieure".

Deux lois furent préparées par Lazare Carnot et votées par la Convention en préparation du « Génocide Vendéen »: celle du 1er Août 1793 : « Anéantissement de tous les biens...la Vendée doit être un cimetière national... » et celle du 1er Octobre 1793 : « Extermination totale des habitants... »

Le point de départ du génocide est le décret du 1er août 1793 voté sur proposition de Barrère de Vieuzac après un discours incendiaire: "ici, le Comité, d'après votre autorisation, a préparé des mesures qui tendent à exterminer cette race rebelle, à faire disparaître leurs repaires, à incendier leurs forêts, à couper leur récoltes et à les combattre autant par des ouvriers et des pionniers que par des soldats. C'est dans les plaies gangreneuses que la médecine porte le fer et le feu, c'est à Mortagne, à Cholet, à Chemillé que la médecine politique doit employer les mêmes moyens et les mêmes remèdes. L'humanité ne se plaindra pas; les vieillards, les femmes et les enfants seront traités avec les égards exigés par la nature.

L'humanité ne se plaindra pas; **c'est faire son bien que d'extirper le mal**; c'est être bienfaisant pour la patrie que de punir les rebelles. Qui pourrait demander grâce pour des parricides. ...Nous vous proposons de décréter les mesures que le comité a prises contre les rebelles de la Vendée; et c'est ainsi que l'autorité nationale, sanctionnant de violentes mesures militaires **portera l'effroi dans les repaires de brigands et dans les demeures des royalistes"**.

Le décret du premier août 1793 relatif aux mesures à prendre contre les rebelles de la Vendée stipulait dans son article 1er que "Le ministre de la guerre donnera sur le champ les ordres nécessaires pour que la garnison de Mayence soit transportée en poste dans la Vendée... Article VI: "il sera envoyé par le ministre de la guerre des matières combustibles de toute espèce pour incendier les bois, les taillis et les genêts". Article VII: "les forêts seront abattues; les repaires des repaires des rebelles seront détruits; les récoltes seront coupées par les compagnies d'ouvriers, pour être portées sur les derrières de l'armée et les bestiaux seront saisis." Article VIII: "les femmes, les enfants et les vieillards seront conduits dans l'intérieur. Il sera pourvu à leur subsistance et à leur sûreté, avec tous les égards dus à l'humanité." Article XIV: "les biens des rebelles de la Vendée sont déclarés appartenir à la république; il en sera distrait une portion pour indemniser les citoyens qui seront demeurés fidèles à la patrie, des pertes qu'ils auraient souffertes".

Ce décret, malgré une déclaration de bonne conduite ("avec tous les égards dus à l'humanité"), était un véritable appel au meurtre, au vol institutionnalisé et à la déportation des non combattants, ce que l'on pourrait qualifier de nos jours "d'épuration ethnique".

Ce décret sera suivi par celui du 1er octobre 1793 - décliné sur le mode du discours de Caton auprès du sénat romain ("delenda est Carthago"): "Détruisez la Vendée, Valenciennes et Condé ne sont plus au pouvoir de l'Autrichien [...] Enfin chaque coup que vous porterez à la Vendée retentira dans les villes rebelles, dans les départements fédéralistes. La Vendée et encore la Vendée, voilà le charbon politique qui dévore le cœur de la république française; c'est là qu'il faut frapper".



Après la prise de Laval le 23 octobre, et la défaite républicaine d'Entrammes, le 26 octobre 1793, un nouveau décret daté du 11ème jour du 2ème mois, portera que **"toute ville de la république qui recevra dans son sein les brigands ou qui leur donnera des secours sera punie comme ville rebelle. En conséquence, elle sera rasée et les biens des habitants seront confisqués au profit de la république"**.

Les mesures préconisées furent appliquées à la lettre par les représentants en mission auprès des armées et dans les départements.

Le 9 frimaire an 2 (29 novembre 1793), le représentant Fayau écrit aux administrateurs du département de la Vendée : "Vous savez comme moi citoyens que les brigands appelés de la Vendée existent encore quoique on les aie tués plusieurs fois à la tribune de la Convention [...] Je vous engage à prendre les mesures les plus promptes et les plus énergiques pour que les armées catholiques et royales dans le cas ou elles rentreraient dans la Vendée n'y trouvent plus qu'un désert. [...] Il serait bon, citoyens, que des commissaires nommés par vous se transportassent de suite dans toutes les parties de votre département pour en faire retirer toutes les subsistances et pour faire arrêter tous les citoyens qui ont pris part directement ou indirectement aux troubles de la Vendée. Il faut purger la Patrie...".

Le représentant Francastel n'est pas en reste. Le 25 décembre 1793, il écrit au Comité de Salut Public : "Je fais débarasser les prisons de tous les infâmes fa-

(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)

natiques qui s'étaient échappés de l'armée catholique. Pas de mollesse, que le torrent révolutionnaire entraîne tout ce qui lui résiste scandaleusement. Purgeons, saignons jusqu'au blanc. Il ne faut pas qu'il reste aucun germe de rébellion...".

En novembre 1793, le général Turreau est nommé commandant en chef de l'armée de l'ouest avec la charge de faire appliquer le décret du 1er août. L'ordre de départ est donné le 21 janvier 1794, cette première phase sera appelée "La Promenade Militaire" alors qu'à cette date la Grande Armée Catholique et Royale n'est plus qu'un nom. Turreau divise l'armée en six divisions de deux colonnes chacune, qui ont pour mission de ratisser le territoire et d'exterminer la population. Ce sont les "colonnes infernales" qui vont se livrer au génocide des Vendéens. L'ordre du jour du général Grignon, commandant la 2ème division est très clair : "**Je vous donne l'ordre de livrer aux flammes tout ce qui est susceptible d'être brûlé et de passer au fil de l'épée tout ce que vous rencontrerez d'habitants**". Les rapports des généraux républicains commandant les Colonnes sont aussi particulièrement explicites: "Nous en tuons près de 2000 par jour. [...] J'ai fais tué (sic) ce matin 53 femmes, autant d'enfants. [...] J'ai brûlé toutes les maisons et égorgé tous les habitants que j'ai trouvés. Je préfère égorger pour économiser mes munitions [...]".

Le Général Westermann, dans sa lettre à la Convention du 23 décembre 1793, jour où 80.000 Vendéens sans armes - dont 50.000 femmes et enfants - furent exterminés à Savenay, précisait que : « Il n'y a plus de Vendée, citoyens républicains, elle est morte sous notre sabre libre, avec ses femmes et ses enfants. Je viens de l'enterrer dans les bois et les marais de Savenay. Suivant les ordres que vous m'avez donnés, j'ai écrasé les enfants sous les pieds des chevaux, et massacré les femmes qui, au moins pour celles-là, n'enfanteront plus de brigands. Je n'ai pas un prisonnier à me reprocher. J'ai tout exterminé ».

Lequinio, représentant du peuple dans la Charente et la Charente inférieure est encore plus explicite dans sa lettre du 8 ventôse an 2 (26 février 1794) : "Je crois que par séduction, argent, violence ou autrement, on avait pu s'emparer des chefs, il serait possible de n'exterminer que les étrangers, car quoique l'on puisse en croire, ce sont les hommes du pays même qui sont le moins dangereux; ils seraient réduits à l'instant s'ils s'étaient laissée à eux mêmes; mais ce sont les prêtres, les nobles, les étrangers et les déserteurs mêlés au milieu de nous qui rendent leur réduction impossible. Il faut donc nécessairement les égorger tous. C'est le parti que facilite l'arrêt que mes collègues Garrau, Hentz et Francastel viennent de prendre, en faisant retirer dans l'intérieur de la république tous les réfugiés de ce pays, réduits au désespoir, ainsi que le sont les habitants de se pays pervertis (sic) par les scélérats étrangers qui sont au milieu d'eux et qu'il n'eut pas été possible d'en séparer. Il est impossible maintenant qu'on use envers eux des moyens que l'on pouvait employer autrefois de concert avec la poursuite des étrangers. Il faut donc se décider à tout massacre

Le décret du 2 ventôse an 2 (20 février 1794) ordonnait la déportation des innocents et des bons citoyens de manière à ne laisser plus dans les pays révoltés que "les rebelles que l'on pourra plus aisément détruire". La République Française reconnaît, à travers plusieurs lois, les différents événements qui ont marqué l'Histoire internationale: Shoah, esclavage, génocide arménien... Ces lois mémorielles permettent de mettre en exergue les souffrances subies par des peuples.

Les exemples cités supra montrent la volonté incontestable de la Convention d'anéantir une population; ce qu'explique en 1794 Gracchus Babeuf dans un pamphlet, *Du système de dépopulation ou La vie et les crimes de Carrier*, dans lequel il dénonce les exactions commises par Jean-Baptiste Carrier lors de sa mission à Nantes, dont il affirme qu'elles renvoient à un système de dépopulation qu'il nomme « populicide ».

Comme le mot "génocide", forgé par Lemkin en 1944, il est employé pour désigner une forme de crime dont l'appréhension est inédite, le meurtre de masse visant un peuple dont le seul tort est son origine ethnique, sociale ou son choix politique. Pierre Chaunu, historien et

membre de l'Académie des Sciences Morales et Politiques depuis 1982, n'a pas hésité à parler de génocide Franco-Français dans l'avant propos du livre de Reynald Secher qu'il a signé: "Nous n'avons jamais eu l'ordre écrit de Hitler concernant le génocide juif, nous possédons ceux de Barrère et de Carnot relatifs à la Vendée".

Les moyens utilisés pour ce faire, rapportés notamment par Reynald Secher (cf. ouvrage cité supra), ou par Michel Ragon (*1793 l'insurrection vendéenne et les malentendus de la liberté*, Albin Michel, Paris, 1992), ont été nombreux : épuration ethnique par mutilation sexuelle, création du premier camp d'extermination de l'histoire moderne à Noirmoutier, premiers essais de gazage de masse (insuccès, dû au gaz employé et à l'absence de confinement), premières crématations avec les fours à pain et les églises (exemple de l'église des Lucs-sur-Boulogne où furent brûlés vifs 563 villageois), noyades collectives avec les "noyades des galiotes" ou en couples avec les "mariage républicain" dans la Loire, création à Clisson d'ateliers de tannage de peau humaine – peau dont se vêtissent les officiers républicains - et d'extraction de graisse par carbonisation des corps des villageois massacrés... A force de tueries, des municipalités, pourtant républicaines, et des Représentants du Comité de Salut Public finissent par s'émouvoir. Turreau est relevé de ses fonctions en mai 1794, puis décrété d'arrestation en septembre. Jugé en décembre 1795, il est acquitté à l'unanimité.

La République sera d'autant plus forte qu'elle saura reconnaître ses faiblesses, ses erreurs et ses fautes. Elle ne peut continuer de taire ce qui est une tâche dans son histoire. Elle doit pour cela reconnaître le génocide vendéen de 1793-1794, et témoigner à cette région -qui dépasse l'actuel département de la Vendée- dont la population a été victime de cette extermination, sa compassion et sa reconnaissance pour avoir surmonté sa douleur et sa vengeance en lui donnant des hommes aussi prestigieux que Georges Clémenceau ou Jean de Lattre de Tassigny qui servirent la Patrie et défendirent la République.

PROPOSITION DE LOI

Article unique

La République Française reconnaît le génocide vendéen de 1793-1794.

LA STORIA DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Testimonianza dell'ultimo Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi (1966)

“La storia dell’Ordine fu celebrata in opere di scrittori insigni; il Conte Luigi Cibrario, illustratore degli Ordini cavallereschi; “L’Ordine Mauriziano”, pubblicato nel 1917 sotto l’egida di S.E. il Cavaliere Paolo Boselli, che così chiara fama lasciò di sé, della sua attività di patriota, di uomo di Stato, e che è giustamente chiamate all’Ordine “La Bibbia” della nobile Istituzione; il lavoro del 1855 “Regi Magistrali Provvedimenti relativi all’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro”. Ho largamente attinto da essi e da documenti inediti dell’Archivio dell’Ordine purtroppo non completi; per questo debbo vivo ringraziamento all’On. Avv. Valdo Fusi, Presidente dell’Ente ospitaliero e alla gentile collaboratrice signora Irma Zampini Salazar. Questo modesto lavoro, sintesi delle opere citate, si ispira, in contrasto all’agnosticismo e all’indifferentismo moderno, a quegli ideali cavallereschi che, se paiono alla massa ed a molta gente superati, nei cuori fedeli sono ancora vivi - forse “rari nantes in gurgite vasto”- tenendo alto il vessillo delle certezze cristiane e dell’onore che è la poesia del dovere.

Dovere che, oggi come ieri, detta a coloro che portano la croce mauriziana e in qualsiasi modo cooperano alle sue istituzioni, il rispetto alle virtù militari e civili, l’obbligo di beneficenza a favore delle classi meno agiate, memori del monito di Cesare Correnti, una delle più insigne personalità del Risorgimento, Primo segretario del Gran Magistero (1877-1889): “Scuole ed ospedali dovrebbero essere il campo della moderna cavalleria: scendere volontari, maestri di sapere e di lavoro nelle Scuole popolari, accorrere volontari fratelli di carità al letto dei poveri infermi”. Non dimentichiamo che il grande Santo torinese, Giuseppe Cottolengo fu cavaliere mauriziano. Ciascun Cavaliere della nobile milizia ancora oggi, vincendo la sua umana mise-



ria possa essere degno delle parole del Cervantes, pur caustico rievocatore di cavalleresche costumanze, con ironia che ha accenti di nostalgia, fece pronunciare al suo protagonista: “Io son Cavaliere. Tale io vivrò e morirò se a Dio piacerà. Io cammino nell’aspro sentiero della cavalleria errante e disprezzo la ricchezza, ma tengo in gran conto l’onore. Ho vendicato ingiurie, ho raddrizzato torti, ho castigato insolenze. Non ho intenzione che non sia retta, e penso soltanto a far a tutti del bene”. Così il Cavaliere e il cooperatore della Mauriziana milizia potrà chiudere la sua giornata terrena nella pace del Signore”. Così scriveva il Conte Vittorio Prunas Tola, Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi nell’introduzione al suo libro “L’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro”, nel giugno 1966.

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

In occasione della Festa di San Ferdinando Re, giorno onomastico di S.A.R. il Gran Maestro, l’Em.mo Cardinale Gran Priore ha presieduto una Santa Messa Solenne, nella Basilica di San Giorgio al Velabro in Roma. Hanno concelebrato il Rev.mo Padre Renato Salvatore, Superiore Generale dell’Ordine dei Camilliani, il Rev.mo Mons. Maurice Monier, Prelato Uditore della Rota Romana, il Rev.mo Mons. Joaquín Llobell, Presidente della Corte d’Appello dello Stato della Città del Vaticano, il Rev.mo Mons. Enrico Viganò, Cerimoniere Pontificio, il Rev.mo Mons. Franco Sarza Sartori, Cappellano del Palazzo del Quirinale, il Rev.mo Mons. Salvatore Ardesini Andolfi, Segretario dell’Em.mo Cardinale, il Rev. Don Gianfranco Coffele della Pontificia Università Salesiana e il Rev. Don Elio Persechino, Cappellano Costantiniano.

Hanno presenziato le LL.AA.RR. i Principi Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Duca e Duchessa di Calabria, con le LL.EE. il Marchese Aldo Pezzana Capranica del Grillo, Gran Cancelliere e l’Ambasciatore Antonio Benedetto Spada, Gran Tesoriere. La Delegazione del Sovrano Militare Ordine di Malta era composta da S.E. il Ven. Balì Fra’ Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Gran Commendatore, dal Rev. Mons. Giuseppe Azeglio Manzetti, Cappellano Capo, S.E. il Ven. Balì Fra’ Gherardo Herculani Fava Simonetti, S.E. il Cav. di Giustizia Fra’ Carlo d’Ippolito di Sant’Ippolito e S.E. Fra’ Antonio Nesci, Gran Priore di Napoli. L’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme era rappresentato da S.E. il Cav. di Gr. Cr. Alberto Consoli Palermo Navarra, Luogotenente per l’Italia Centrale e Sardegna. Erano inoltre presenti numerosi Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e il Quirinale e numerose Autorità civili e militari. Gli Allievi della Scuola Militare de “La Nunziatella” hanno prestato il Servizio d’Onore in uniforme storica lungo la navata della Basilica.

Al termine della S. Messa si è proceduto al Rito dell’Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame. Tra gli altri hanno ricevuto la Croce Costantiniana: S.E. il Dott. Bruno Amoroso; il Conte Don Antonio Buccino Grimaldi; S.E. il Prefetto Anna Maria D’Ascenzo, Capo del Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione del Ministero dell’Interno; il Nobile Alessandro de Franciscis, Presidente della Provincia di Caserta; il Nobile Gennaro delli Santi Cimaglia Gonzaga; il Nobile Eugenio Donadoni, Direttore Responsabile delle Cronache Costantiniane; il Marchese Onorato Honorati; l’Avvocato Raffaele Izzo; il Generale Isp. Giuseppe Liguori; la Duchessa Donna Nicoletta Maresca di Serracapriola; Don Francesco Marigliano Caracciolo di Torella; il Colonnello Domenico Pace, Comandante della Scuola Militare “La Nunziatella”; S.E. l’Ambasciatore Miroslav Palameta, Ambasciatore di Bosnia ed Erzegovina presso la Santa Sede; il Generale di Divisione Paolo Poletti; il Capitano G.d.F. Angelo Raffaele Pisani; il Principe Augusto Ruffo di Calabria, Delegato per Milano e la Lombardia; Don Francesco Stagno d’Alcontres; S.E. il Prefetto Dottor Angelo Tranfaglia, Prefetto di Parma e S.E. l’Ambasciatore Gioacchino Carlo Trizzino.



A RAVENNA “MOSAICO DI NOTTE”

Lo splendore del mosaico sotto le stelle: a Ravenna tutte le sere d'estate, dal lunedì al venerdì, è possibile ammirare i mosaici che hanno reso famosa la città nel mondo. La Basilica di San Vitale e il Mausoleo di Galla Placidia, monumenti che custodiscono i tesori dell'arte paleocristiana e bizantina, riconosciuti dell'Unesco Patrimonio dell'Umanità, aprono le porte al pubblico anche nelle ore serali.

L'apertura nelle sere d'estate è estesa a due recenti acquisizioni del patrimonio artistico ravennate, che hanno portato alla luce mosaici di epoca romana e paleocristiana: il sito archeologico permanente Domus dei Tappeti di Pietra e la mostra *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra il V e VI secolo*, presso il Complesso di San Nicolò. Dal lunedì al venerdì fino al 7 settembre dalle ore 21 alle 23,30. Visite guidate gratuite. Prenotazione obbligatoria: tel. 054432512

Le visite si svolgono con l'ausilio di radio guide, fino ad un massimo di 70 persone. Il martedì anche in lingua inglese.

Il biglietto d'ingresso ai monumenti è a carico dei partecipanti. Settembre alle ore 21 ogni martedì e venerdì.

Lunedì 3 settembre si terrà un convegno sul tema: *Le mosaiche ravennate: storia, cultura e ruolo attuale*, a cura del CMI.

L'iniziativa *Mosaico di Notte* è anche arricchito da diverse rassegne interessanti: *I Concerti delle 7, La Luna a San Nicolò, 47° Festival Internazionale di Musica d'Organo, O Musiva Musa... tessere di poesia e musica, Sotto le Stelle di Galla Placidia*.

Il venerdì la città è aperta per lo shopping serale e per il *Mercatino Fatto ad Arte*, l'originale mostra mercato di hobbisti e creativi che espongono per le vie della città dalle 18 alle 23.

Per informazioni: turismo@comune.ra.it



LA “DANTE ALIGHIERI” E L’INIZIO DEL RISORGIMENTO A PADOVA SUL WEB



Il sito della Società Dante Alighieri (www.ladante.it) continua ad arricchirsi di contenuti multimediali dedicati alla lingua e alla cultura italiana. E' infatti disponibile un contributo speciale, ossia un cortometraggio storico intitolato "8 febbraio", dedicato al primo dei moti rivoluzionari del 1848, che ha visto coinvolta l'intera cittadinanza di Padova contro il governo austriaco. La storia delle tre giornate padovane è stata ricostruita nell'audiovisivo dopo una ricerca storica che ha analizzato i moti risorgimentali nazionali ed europei, traendo le notizie fondamentali dalle fonti dell'epoca, tra cui l'autobiografia del rivoluzionario, allora ventiquattrenne, Alberto Mario.

Il cortometraggio è stato girato nelle stesse location che videro l'insorgere dei tafferugli: il celebre caffè Pedrocchi, il palazzo del Bo, sede dell'Università, e lo storico palazzo Papafava dei Carraresi. Il filmato, ideato e realizzato da Sarah Revoltella in pellicola 16 mm, grazie al contributo della Provincia di Padova, del Comune e del Comitato locale della

"Dante Alighieri", ha ricevuto, tra i vari riconoscimenti, il "premio di qualità e di interesse culturale nazionale" del Ministero dei Beni Culturali. Inoltre è distribuito da Circuito off in tutte le scuole, biblioteche e medioteche del Veneto.

FESTIVAL VERDI 2007

Da Barbara Frittoli a Leo Nucci per i cantanti, sul podio maestri come Riccardo Muti e Daniele Gatti, senza contare registi come Pier'Alli o Denis Krief: sono solo alcuni dei protagonisti del Festival Verdi 2007, in programma dall'1 al 28 ottobre. Per la prima volta il festival si tiene non solo Parma e nel suo Teatro Regio, che resta comunque un fulcro, ma anche a Busseto, Modena, Reggio Emilia. Si apre con la *Luisa Miller*, ma in calendario ci sono anche *La Traviata*, *Oberto Conte di San Bonifacio*, *la Messa da Requiem*. C'è anche un'apertura alla musica contemporanea, con *Il Tempo sospeso del volo'* di Nicola Sani in prima assoluta, libretto di Franco Ripa di Meana, che firma anche la regia.

Nei 28 giorni del Festival, dedicati ognuno a un'opera verdiana e uno al 194° genetliaco del Maestro, sul palcoscenico del Festival si incontra quanto di meglio offre l'interpretazione verdiana dei nostri tempi: Fiorenza Cedolins, Luciana d'Intino, Barbara Frittoli, Mariana Pentcheva, Svetla Vassilleva, Marcelo Ivarez, Ildebrando d'Arcangelo, Massimo Giordano, Leo Nucci, Giuseppe Sabbatini, Vladimir Stoyanov, Giorgio Surjan, fra i cantanti; Karl-Ernst e Ursel Herrmann, Denis Krief, Pier'Alli, fra i registi; e con loro tanti altri grandi.



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L' 11 agosto l' Associazione Internazionale dedicata alla "Regina della Carità" ha inviato un nuovo carico alla missione di pace in Bosnia Erzegovina, precisamente a Sarajevo, dove l' AIRH interviene da dieci anni (prima missione il 23 dicembre 1997). Il Comm Gaetano Casella ha consegnato 101 colli (valore €48.157,00) al 13° Reggimento Carabinieri Friuli Venezia Giulia - MSU di Gorizia.

FINE DEI SALDI ESTIVI

1° settembre Ancona
4 settembre Milano
7 settembre Bologna
8 settembre Cagliari e Palermo
10 settembre Firenze e Perugia
15 settembre Bari
30 settembre Napoli

FERROVIE EUROPEE: UNIONE SENZA L' ITALIA

Sette compagnie ferroviarie europee (Germania, Francia, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Austria e Svizzera, ma non quelle italiane), hanno fondato la rete Railteam, per essere una vera alternativa all'aereo e all'auto in grado di trasportare almeno 25 milioni di viaggiatori entro il 2010. Dieci milioni in più rispetto ad oggi. Viaggiare con i treni ad alta velocità in Europa diventerà dunque più comodo e veloce. L'attuale sistema collega già tutte le principali destinazioni europee (un centinaio di città) e 120 milioni di persone, su un totale di oltre 4700 km. Entro il 2010 la rete dovrebbe aumentare a 6.000 km ed entro il 2020 addirittura triplicarsi. L'operazione è anche una risposta alle alleanze nel settore del trasporto aereo, che fanno sempre più concorrenza alla ferrovia nei viaggi fra le città proponendo spesso prezzi stracciati riducendo al minimo le prestazioni di accoglienza sui voli. Accanto a treni ad alta velocità come il TGV, ICE, Eurostar o Thalys, sulla nuova rete è atteso per la fine del 2008 anche il nuovo treno austriaco Railjet. Non fanno ancora parte della nuova alleanza i treni veloci quali l'italiano Pendolino e lo spagnolo Ave. Il miglioramento delle prestazioni offerte da Railteam passa attraverso la proposta di migliori coincidenze e un'informazione completa e plurilingue. E' pure garantito un servizio di accompagnamento tanto a bordo dei treni quanto nelle stazioni, anche in caso di traffico perturbato. Se un passeggero dovesse perdere la coincidenza a causa di un ritardo, potrà salire sul treno successivo senza dover modificare il proprio biglietto, indipendentemente dalla tariffa. Verrà anche migliorata la vendita dei biglietti attraverso la creazione di una piattaforma comune che permetterà l'accesso all'insieme delle offerte dei partner. L'investimento totale per la nuova piattaforma di distribuzione ammonta a circa 50 milioni di franchi, coperti dalle diverse compagnie ferroviarie interessate. Non è ancora nota quale sarà la politica dei prezzi. Sono tuttavia allo studio delle soluzioni per fidelizzare il cliente, un'idea per premiare soprattutto le persone che viaggiano con maggiore frequenza.

La nuova associazione fa inoltre notare che il treno è di gran lunga il mezzo di trasporto più ecologico, giacché consuma meno energia rispetto agli altri vettori. Uno studio realizzato in Gran Bretagna rivela che i voli Londra-Parigi e Londra-Bruxelles generano un quantità di emissioni di Co2 dieci volte superiore rispetto ad un Eurostar sullo stesso percorso.

STRANA ASTA ONLINE

"Offro al miglior offerente la soluzione per la guerra in Iraq" è l'annuncio comparso sul sito di aste online. Il New York Post ha identificato l'autore: il capitano Thrad Krasnesky, ufficiale dell'intelligence Usa con una lunga esperienza dello scenario mediorientale, in cui ha svolto più di 400 missioni. Krasnesky sostiene poter dare una soluzione per ottenere un successo onorevole... contro 5 milioni di dollari. I miliziani di Al Qaeda sarebbero stati cacciati dalla provincia di Ramadi con l'aiuto delle tribù locali e ci sarebbero lievi miglioramenti nella provincia di Al Anbar. Ma la situazione non migliora, neanche a Bagdad dove l'esercito Usa ha schierato altri 28 mila uomini extra e quello iracheno 30 mila. Gli attacchi non sono calati di numero e, ogni giorno, muoiono mediamente un centinaio di vittime innocenti. Nel solo mese di giugno i cadaveri recuperati sono stati 540.

GUIDA CONSOLARE PER I MEMBRI DELL' AIRE

La *Guida Consolare*, realizzata dal Ministero degli Affari Esteri, è un utile strumento per tutti gli italiani residenti all'estero. Offre informazioni accessibili, per consentire una migliore, più immediata e semplice fruizione dei servizi offerti e come fare per ottenerli, se il servizio è gratuito o a pagamento e se è necessario o meno recarsi personalmente presso l'Ufficio consolare.

CONFERENZA NAZIONALE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI IL 12 SETTEMBRE

In via di estinzione più di 1.500 chilometri di coste sabbiose su 4.000 secondo l'allarme lanciato dal convegno nazionale *Cambiamenti climatici e ambiente marino-costiero*, tenuto a Castel Utveggi a Palermo nell'ambito del programma di incontri in vista della Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici indetta il 12 e 13 settembre. In Italia, secondo gli esperti dell'Arpa (Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente della Sicilia) e dell'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), sono "in via di estinzione" più di 1.500 chilometri di coste sabbiose, oltre un terzo. Se si immaginasse di agire lungo tutta questa fascia costiera erosa dalla forza del mare e non più rifornita dall'apporto dei fiumi, si dovrebbe dedicare circa due miliardi di euro. Nell'ultimo decennio in Italia la temperatura è aumentata di circa 0,8 gradi e si prevede che aumenterà da 1,4 a 5,8 gradi entro il 2100. Il conseguente innalzamento del livello dei mari, tra i 25-30 cm entro il 2050, porterebbe città costiere, come Venezia, sotto il livello dell'acqua. Per ricostruire le spiagge italiane erose servirebbero oltre 150 milioni di metri cubi di sabbia: una quantità di materiale che dovrebbe essere estratta a sua volta da cave marine e sedimenti fluviali con un altissimo dispendio energetico e di cui attualmente non è neppure certa la disponibilità nel nostro paese.

CORAGGIO E SACRIFICI DI RE CARLO ALBERTO PER L'ITALIA UNITA

Sei atti di coraggio nella storia d'Italia

Ho appena finito di leggere «Presidential courage, brave leaders and how they changed America 1789-1989» (Coraggio presidenziale, leader valorosi e come hanno cambiato l'America) dello storico americano Michael Beschloss.

L'autore racconta come alcuni presidenti americani, da Washington a Lincoln, da Truman e Kennedy a Reagan, abbiano messo gli interessi del loro Paese al di sopra dei loro interessi personali e abbiano rischiato di non essere rieletti pur di fare il bene della loro nazione. Beschloss fa un ritratto umano di questi presidenti con tutti i loro difetti e anche opportunismi, ma li descrive come uomini forti che in fin dei conti hanno saputo prendere decisioni coraggiose.

Truman disse che «il criterio con cui valutare ogni decisione presidenziale non dovrebbe essere quello della sua popolarità, ma della sua idoneità. Se è giusta occorre prenderla (...) a qualsiasi costo». E Kennedy scrisse: «Arriva il momento quando un uomo deve prendere le sue decisioni». Mi potrebbe indicare uomini di tale calibro nella storia italiana passata o presente?

Franca Arena

Cara signora, Michael Beschloss è uno dei migliori storici dell'istituzione presidenziale negli Stati Uniti, molto rispettato dagli ambienti accademici e altrettanto amato dal grande pubblico per il suo stile e la sua chiarezza. Questo libro descrive nove decisioni presidenziali particolarmente coraggiose e spesso impopolari, fra cui la battaglia di Teddy Roosevelt contro i grandi cartelli economici, l'aiuto che il nipote Franklin dette alla Gran Bretagna prima di Pearl Harbor e le leggi di Kennedy sui diritti civili.

Ha avuto molto successo, probabilmente, anche perché è apparso nel momento in cui una larga parte della società americana è amaramente delusa dalla politica e dallo stile dell'attuale inquilino della Casa Bianca. Agli americani che volevano sentirsi nuovamente fieri delle istituzioni del loro Paese, Beschloss ha dato il libro di cui avevano bisogno.

Alla sua domanda sull'esistenza di italiani che abbiano dato prova di altrettanto coraggio, rispondo a caldo con cinque esempi (i primi che mi vengono alla mente) di cui tre appartengono alla storia del

Risorgimento e due a quella della ricostruzione politica ed economica del Paese nel secondo dopoguerra.

I protagonisti sono Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Cavour, Luigi Einaudi e Alcide De Gasperi.

L'episodio in cui Carlo Alberto dette una singolare prova di carattere e forza d'animo fu quello della sua abdicazione.

Quando le truppe sarde vennero sconfitte a Novara nel 1849, il re capì che la partita era perduta e che occorreva chiedere un armistizio. Convocò un consiglio di guerra, consultò i suoi generali e annunciò la sua abdicazione. «Da questo momento, disse, io non sono più re, il re è Vittorio, mio figlio». Tre ore dopo si mise in viaggio. Passò da Nizza, s'imbarcò ad Antibes, sbarcò in Spagna, ne attraversò il territorio fino alla frontiera portoghese e giunse a Porto il 19 marzo.

Come scrisse lo storico Francesco Cognasso, «morì il 28 luglio 1849, dopo settimane di penitenza e preghiera».

La sua rinuncia al trono ebbe il merito di salvare la dinastia e il ruolo che essa avrebbe avuto nell'unificazione nazionale. Il figlio Vittorio Emanuele II esordì con decisioni altrettanto coraggiose.

Conservò lo Statuto e il tricolore, dette ospitalità agli esuli italiani, e soprattutto sottoscrisse il trattato di pace soltanto quando l'Austria promise l'amnistia a tutti coloro che avevano preso parte ai moti e alle operazioni militari dei mesi precedenti. Il gesto di Cavour fu quello delle dimissioni che egli presentò al re nel luglio del 1859, durante la seconda guerra d'Indipendenza.

Quando Napoleone III interruppe le operazioni militari per stipulare un armistizio con l'imperatore Francesco Giuseppe, Cavour, adirato, rimise il suo mandato nelle mani del re. Fu quella manifestazione di collera e di dignità che gli permise di tornare al potere cinque mesi dopo per riprendere il lavoro incompiuto dell'unità nazionale.

Grazie alle sue funzioni di governatore della Banca d'Italia e ministro del Bilancio, Luigi Einaudi fu l'autore del severo risanamento economico e monetario del dopoguerra. Come ha ricordato Tommaso Padoa-Schioppa in un suo libro recente («Italia, una ambizione timida», edito da Rizzoli), Einaudi agì «senza nemmeno una maggioranza parlamentare e alla vigi-



lia della elezione più incerta e drammatica della storia italiana. Soprattutto nei momenti difficili, il consenso segue non precede».

E Alcide De Gasperi, infine, ebbe il merito di accettare il trattato di pace. Sapeva che quella decisione lo avrebbe esposto alle critiche di una larga parte della società nazionale, ma capì che la ricostruzione e la riabilitazione del Paese sarebbero state tanto più facili quanto più rapidamente l'Italia avesse chiuso i suoi conti con il passato.

Esiste per la verità, cara signora, un altro atto coraggioso di cui converrebbe tramandare il ricordo. Quando fu chiaro, nella primavera del 1915, che il governo Salandra si apprestava a trascinare l'Italia in guerra, Giovanni Giolitti, fortemente contrario al conflitto, avrebbe potuto guidare l'opposizione della Camera e costringere il governo a dimettersi. Non lo fece perché capì che Vittorio Emanuele III aveva approvato gli accordi segreti di Londra e temette di provocare una pericolosa crisi costituzionale. Per un uomo politico leale alla monarchia si trattò di una decisione impeccabile. Eppure mi chiedo se un'altra decisione, meno «impeccabile», non avrebbe risparmiato all'Italia il trauma della guerra e di tutto quello che ne seguì.

(Da *Il Corriere della Sera*, 21/06/07)

LA SITUAZIONE ECUMENICA DI ALEPPO - III

Accordi pastorali

Un altro elemento di rilievo è il fatto che le "Società Bibliche" coordinate dai protestanti, l'"Istituto di teologia della Società cattolica per la catechesi" e i vari movimenti ortodossi, sono tutti solidali nella cooperazione per diffondere uno spirito di comunione. Inoltre, tutto il materiale pubblicato dalle chiese di Aleppo (bollettini diocesani e opuscoli parrocchiali) è permeato di spirito ecumenico.

Diverse commissioni ecumeniche interconfessionali collaborano con il Consiglio delle chiese del medio oriente in ambiti pastorali che riguardano i giovani, la famiglia, la promozione della donna, la salute, ecc....

Recentemente è stata consacrata una nuova chiesa in un nuovo quartiere della città, una chiesa aperta a tutti i cristiani.

Uno dei problemi maggiori che ci troviamo ad affrontare insieme è quello dell'emigrazione, fenomeno che pesa gravemente sulle chiese orientali. Tentiamo di contrastare questa piaga con uno atteggiamento di solidarietà ecumenica, elaborando un programma basato su tre principi:

1. Abbiamo radici nei Paesi arabi: da ciò scaturisce per noi l'impegno a prenderci cura dei luoghi archeologici e di incoraggiare gruppi di i giovani a visitare le rovine delle antiche chiese e a studiare la storia delle chiese d'oriente;

2. Condividiamo una comune storia con i nostri fratelli e le nostre sorelle musulmane, da cui scaturisce l'importanza del vivere insieme nella stessa terra;

3. Abbiamo ricchezze che altri paesi non hanno, da qui l'importanza di non lasciare che i cristiani cedano alla lusinga dei paesi sviluppati.

Collaborazione in attività caritative

Le chiese di Aleppo, come è stato già ricordato, sono conosciute per la loro collaborazione in attività caritative e di promozione umana: assistenza agli anziani, agli orfani, ai poveri, alle famiglie in difficoltà, ai disabili ecc... Anche negli ospedali e nelle cliniche si ravvisa uno spirito aperto, che non fa distinzioni fra persone di diverse confessioni.

Ad Aleppo la comunione spirituale si incarna, concretamente, in una comunione nella carità.

Noi continuiamo a coltivare la speranza di iniziare un dialogo teologico ufficiale, che al momento, però, è ancora una meta



lontana nelle nostre relazioni ecumeniche improntate, come abbiamo avuto modo di illustrare, alla collaborazione sugli aspetti spirituali, pastorali e umanitari. Stiamo ancora cercando di trovare un accordo su una questione che sta molto a cuore ai fedeli: la possibilità di celebrare ogni anno la Pasqua nella stessa data. Attualmente alcune chiese celebrano la Pasqua secondo il calendario gregoriano, altre secondo il calendario giuliano. Tale diversità potrebbe essere superata.

Un recente elemento di disturbo è stato la creazione, ad Aleppo, di una nuova, indipendente comunità, che non prende parte alla vita ecumenica, dal momento che neppure riconosce il battesimo delle altre chiese, e che si sta espandendo attraverso forme offensive di proselitismo.

Molti vescovi e capi delle comunità religiose di Aleppo mantengono relazioni ufficiali con Consigli ecumenici e con altri organismi e personalità autorevoli in ambito ecumenico, prendendo anche parte ai dialoghi bilaterali con le chiese sorelle. Tale coinvolgimento porta i suoi benefici anche alla vita ecumenica locale. Gli organismi ecumenici con cui vengono mantenuti contatti sono:

. Il *Consiglio ecumenico delle chiese*, che ha organizzato diversi incontri ad Aleppo, il più significativo dei quali è stato la consultazione sul tema dell'unificazione della data della Pasqua, evento noto, ap-

punto, come "consultazione di Aleppo";

. Il *Consiglio delle chiese del medio oriente*, che ha trovato ad Aleppo un fertile terreno di dialogo ecumenico, tanto da costituire un ufficio impegnato nella formazione cristiana, che organizza attività per famiglie, giovani, donne (centrato, in primo luogo, sulla formazione pedagogica);

. Il *Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani*, che mantiene vive le relazioni ecumeniche nella città, grazie anche ai viaggi di alcuni ufficiali del Pontificio consiglio, mirati a promuovere il dialogo fra le chiese sorelle e ravvivare il processo verso l'unità.

Non possiamo infine mancare di menzionare che tutte le visite fatte ad Aleppo dai vari Patriarchi, sono state altrettante occasioni di eventi ecumenici.

La visita di Giovanni Paolo II in Siria (5-8 maggio 2001), ha certamente portato una ventata di freschezza al dialogo ecumenico e all'atmosfera di carità già esistente fra le chiese. Benché le circostanze non abbiano permesso al santo padre di visitare la città di Aleppo, non di meno tutta la città, con i suoi fedeli e i capi religiosi, si sono spostati alla capitale, Damasco, per dargli il benvenuto e partecipare sia alle cerimonie da lui presiedute che agli incontri ecumenici in suo onore.

(- fine)

LA RICERCA ONCOLOGICA: OLTRE 36 SECOLI DI ESPERIMENTI (I)

Dal 1600 a.C. al XV secolo d.C. le prime descrizioni del cancro arrivano dall'antico Egitto. Attraverso l'antichità classica e fino a tutto il Medioevo, la causa di questo terribile male è identificata in uno squilibrio tra gli "umori" del corpo.

1600 a.C. Due papiri egizi contengono le prime descrizioni del cancro. Contro tumefazioni infiammatorie e tumori maligni, il "papiro di Eber" consiglia incisioni, medicinali e trattamenti magici. Il "papiro di Smith" è un vero trattato chirurgico e descrive il trattamento per tumori non infetti della mammella.

400 a.C. Il termine "carcinoma", derivato dal greco karkinos (granchio), è usato per la prima volta da Ippocrate di Co, vissuto tra il 460 e il 377 a.C.

II secolo d.C. I medici dell'epoca romana identificano vari tipi di tumore. Galeno di Pergamo (129-200) introduce il termine "sarcoma" riferendosi ai tumori carnososi.

III - XV sec. Per tutto il Medioevo la causa del cancro continua ad essere identificata in un eccesso di "bile nera", uno dei quattro "umori" del corpo (sangue, bile gialla, bile nera e flegma). Secondo la "dottrina degli umori" il benessere dell'uomo dipende dall'equilibrio di questi fluidi. Con l'invenzione del microscopio è finalmente possibile esplorare il meraviglioso "universo Uomo". Vengono descritte la circolazione del sangue e del sistema linfatico, il termine "cellula" fa la sua comparsa nei testi di biologia.

1590. Due fabbricanti olandesi di occhiali, Johannes Jansen e il figlio Zacharias, inventano il microscopio. Accantonata definitivamente la dottrina degli umori, la causa del cancro viene identificata in anomalie del sistema linfatico. Il chirurgo tedesco Fabricius Hildanus rimuove i linfonodi ingrossati nelle operazioni di asportazione del cancro alla mammella. Johann Scultetus esegue mastectomie totali (la rimozione completa del seno).

XVIII sec. Si comincia a parlare di cause ambientali del cancro. Vengono evidenziati per la prima volta gli effetti cancerogeni di alcune sostanze, tra cui il tabacco da fiuto per il cancro del naso e la fuliggine per il cancro allo scroto degli spazzacamini. Con gli esperimenti sul cancro di Jean Astruc e Bernard Peyrilhe nasce una nuova disciplina: l'oncologia medica.

Il XIX secolo è il preludio della medicina moderna: grazie ai progressi della microscopia, si scopre che le cellule cancerose

hanno un aspetto molto diverso rispetto alle cellule sane circostanti; Rudolph Virchow fonda la patologia cellulare e stabilisce che l'origine del cancro deve essere cercata nelle cellule; gli studi di batteriologia di Louis Pasteur aprono la strada della moderna microbiologia. In chirurgia vengono introdotti gli anestetici e i primi antisettici. Compare una nuova disciplina: l'epidemiologia.

1842. Il medico veronese Domenico Rigoni-Stern compie una delle prime indagini statistiche epidemiologiche sul cancro. Rigoni-Stern analizza i dati di mortalità per cancro in maniera sistematica, suddividendoli per fasce di età, sesso e occupazione. Ne risulta che: l'incidenza dei tumori aumenta con l'età; il cancro è più frequente tra gli abitanti delle città che tra quelli delle campagne; le persone sposate hanno meno probabilità di ammalarsi di cancro.

1859. Charles Darwin pubblica "L'origine delle specie per mezzo della selezione naturale".

1865. Il monaco Gregor Mendel spiega le leggi dell'ereditarietà incrociando fra loro piante di pisello dai semi di colori e forme diversi.

1900-29. Colture cellulari, studio delle sostanze cancerogene, tecniche diagnostiche, radioterapia: l'oncologia è ormai una scienza sperimentale multidisciplinare. Si comincia a capire che il cancro deriva da "errori genetici".

1903. Il radio, un metallo fortemente radioattivo, scoperto nel 1898 dai coniugi Marie e Pierre Curie, si dimostra efficace nel trattamento del cancro.

1913. Sulla rivista femminile americana *Ladies' Home Journal* compare un articolo che descrive i sintomi del tumore: "Ai primi sintomi sospetti, rivolgetevi a un bravo medico e chiedetegli la verità... Il rischio non è nell'intervento chirurgico, ma nell'intervento tardivo". È la prima campagna pubblica di prevenzione.

1914. Studiando le uova dei ricci di mare lo zoologo tedesco Theodor Boveri ipotizza che il cancro sia dovuto ad anomalie dei cromosomi.

1928. Alexander Fleming scopre una strana muffa in grado di fermare la crescita dei batteri. È il primo antibiotico, la penicillina (*Penicillium notatum*), che Fleming descrive l'anno successivo in un articolo pubblicato sul *British Journal of Experimental Pathology*.



Ma la scoperta non riscuote grande successo. Si dovrà aspettare la II guerra mondiale perché lo studio degli antibiotici venga ripreso. Fleming riceverà il premio Nobel per la medicina nel 1945.

Dall'inizio del secolo fino alla II guerra mondiale le armi contro il cancro erano sostanzialmente due: la chirurgia e la radioterapia. Ma alcune scoperte effettuate negli anni '40 dimostrano che il cancro non è invulnerabile ai farmaci: è l'alba della chemioterapia. Migliorano le tecniche diagnostiche: contro il rischio di tumori e di metastasi, si raccomandano prevenzione e diagnosi precoce. Antibiotici e trasfusioni permettono interventi chirurgici sempre più efficaci.

1946. George Papanicolaou mette a punto il primo metodo di diagnosi precoce: il Pap-test per il cancro alla cervice dell'utero, a quei tempi il più grave e frequente tumore tra le donne. Col Pap-test la mortalità per questo tipo di malattia crolla.

1947. Sidney Farber dimostra l'efficacia di un farmaco (l'aminopterina) contro la leucemia nei bambini. È la prima volta che un farmaco riesce a fermare, almeno temporaneamente, il cancro.

1950. Viene pubblicato negli Stati Uniti il primo grande studio epidemiologico e sperimentale sulla correlazione tra fumo e cancro al polmone.

Con la scoperta del Dna inizia l'era della biologia molecolare e della genetica. Il tentativo di identificare tutte le sostanze chimiche che possono causare il cancro coincide con la crescente consapevolezza da parte del pubblico dei problemi ambientali. Si comincia a parlare di un possibile nesso tra l'aumentata incidenza del cancro e l'inquinamento. Grazie a microscopi sempre più potenti, i virus diventano visibili e la loro struttura svelata.

GIUSTIZIA E CARITÀ

Dal discorso del Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, presso l'Università Cattolica del S. Cuore

Come si legge in un recente Messaggio del Santo Padre alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, "il convincimento della Chiesa circa l'inseparabilità di giustizia e carità nasce, in ultima analisi, dall'esperienza che essa fa della rivelazione dell'infinita giustizia e misericordia di Dio in Cristo Gesù".

Non possiamo non rilevare che da quando è risuonato nel mondo lo sconvolgente annuncio di S. Giovanni nella sua Prima Lettera: "Dio è amore" la riflessione sul nesso fra queste due virtù - sia per quanto riguarda Dio nel suo rapporto con l'umanità sia a proposito delle relazioni interpersonali - investe la riflessione teologica, l'esperienza mistica e il pensiero filosofico e giuridico. Così vediamo, ad esempio, la teologia interrogarsi con S. Tommaso d'Aquino all'inizio della sua Somma Teologica su come si componano in Dio "iustitia et misericordia". Egli scrive qui che "misericordia non tollit iustitiam, sed est quaedam iustitiae plenitudo". Oppure abbiamo la risposta sapienziale che ci offre S. Teresa di Gesù Bambino, la quale appunto "ha aiutato a guarire le anime dai rigori e dalle paure della dottrina giansenista, più incline a sottolineare la giustizia di Dio che non la sua divina misericordia. Ha contemplato ed adorato nella misericordia di Dio tutte le perfezioni divine, perché "perfino la giustizia di Dio (e forse più di ogni altra perfezione) mi sembra rivestita d'amore" (Giovanni Paolo II).

Anche i giuristi e i canonisti, fin dal Medio Evo, hanno riflettuto su carità e diritto. "Iuste iudicans misericordiam cum iustitia servat" si legge, ad esempio, nella "Concordia discordantium canonum" di Graziano, l'iniziatore riconosciuto della scienza canonica.

La Costituzione pastorale "Gaudium et Spes" del Vaticano II si sofferma almeno sette volte sul rapporto fra queste due virtù! Da un lato, il Magistero dichiara che non vi può essere vera carità se si nega la giustizia: "La carità non sarà mai vera carità se non terrà sempre conto della giustizia" (Pio XI, Enciclica "Divini Redemptoris", n. 49). Dall'altro, esso fa rilevare che la giustizia ha bisogno di aprirsi agli orizzonti più ampi della carità. Né la carità rende inutile la giustizia, né, viceversa, questa determina che vi possa non essere più bisogno della carità.

a) *Interiorità della giustizia cristiana (e*

sue finalità)

Se la giustizia in genere si realizza fra due esseri nella misura in cui sono altri, e perde la sua ragion d'essere nella misura in cui sono uno, la giustizia cristiana ha una sfumatura che la giustizia naturale (pagana) non conosce, perché l'unità fra i cristiani è stata infinitamente rinsaldata dal Cristo. L'incarnazione di Cristo ha approfondito la pratica della giustizia; ha mescolato alla sua obbligazione limite un senso d'amore che indica che il "minimum" oggettivo deve essere sorpassato dal dono personale.

Sotto la spinta della carità di cui essa è mediazione, vede più largamente i diritti degli altri, perché questi sono amati; anzi, non soddisfatta di rispettare i diritti altrui essa tende positivamente a promuoverli con efficacia. Senza l'ispirazione della carità, solo a stento si potrebbe osservare la giustizia, data l'inclinazione dell'uomo all'egoismo e alla superbia, che ostacola l'integrale esercizio della giustizia specie della giustizia sociale. Per cui "le opere della giustizia si devono realizzare con l'ispirazione della carità". La giustizia non interviene nel campo dell'esteriorità biologica se non per creare in questa un ambiente dove possa penetrare e vivere l'amore. Così la giustizia non ha senso per se stessa. Non acquista il suo senso se non permette di amare. Privata dalla radice della carità porta alla divisione, cessa di essere mediazione di amore. "Summum ius summa iniuria" dicevano gli antichi, e non c'è ingiustizia più grande verso un uomo che quella di arrestarsi alla giustizia come alla suprema relazione con lui. È rifiutargli di entrare in comunione personale d'amore, per bloccarsi a una "comunicazione oggettiva"; è considerarlo come una cosa estranea... La soluzione soddisfacente delle questioni sociali non può venire dalla giustizia rivendicativa. Solo la "virtù" della giustizia può dirigerci verso l'amore mutuo, a condizione di essere animata dalla carità. La virtù della giustizia comincia dove l'istinto cambia senso, perché assunto dalla carità (non più rivendicazione ma riconoscimento). Mentre la giustizia istintiva tende a "discutere la questione delle ingiustizie commesse dall'altro contro di me", suscitando così nell'altro la reazione di difesa, aggravando le divergenze, la virtù della giustizia cristiana capovolge il movimento: invece di



rivendicare i miei diritti, dirige i miei atti al rispetto dei diritti dell'altro, alla materia possibile delle sue rivendicazioni... L'amore mi fa uscire dal chiuso di me stesso, per comunicare con la volontà altrui.

b) *Interdipendenza tra carità e giustizia secondo una visione cristiana della vita morale*

L'istinto di giustizia è come il centro del nostro essere sociale; è uno degli istinti che si sublimano meno facilmente. Si vede quindi il ruolo primario della virtù morale infusa e della virtù teologale della carità: la giustizia è radicalmente impotente a riuscire nel suo compito se è sganciata dalla carità, la sua vera ragion d'essere. Se la carità e la giustizia sono da considerarsi le norme fondamentali della vita sociale (l'ordine sociale deve essere edificato nella giustizia e deve essere vivificato dalla carità), evidentemente l'amore di Dio e del prossimo sono da proclamare il primo e il massimo comandamento. Se volessimo ora nuovamente definire la giustizia cristiana, si potrebbe definire così: "la virtù morale che ci fa rispettare la persona del nostro fratello in Cristo, almeno secondo i suoi diritti, in vista di assicurare tra lui e me il minimo di relazioni necessarie a una unione di carità" (P. Carpentier). Così si toglie dall'esercizio della giustizia ogni specie di giuridismo, infatti si considera l'altro come persona, anzi come fratello in Cristo. La distinzione delle persone - un quid essenziale alla giustizia - viene conservata; ma non è separata dalla loro unione nella famiglia umana e cristiana.

CITTÀ EUROPEE DELLA CULTURA 2007: LUSSEMBURGO E SIBIU (ROMANIA)

L'iniziativa *Città europea della cultura* è stata lanciata il 13 giugno 1985 e concepita come un mezzo per avvicinare i cittadini europei. Infatti, solo tramite la reciproca conoscenza delle ricchezze storiche, culturali e linguistiche, sarebbe stato possibile rendere i cittadini partecipi di una dimensione europea e consapevoli di una radice comune.

Nel 1999 l'iniziativa viene ribattezzata con il nome di Capitale europea della Cultura ma soprattutto vengono modificati i criteri di selezione delle città per il periodo 2005-19. Fino al 2004 le capitali erano selezionate da tutti i paesi UE all'unanimità, dal 2005 una giuria composta da sette Stati membri è incaricata di selezionare le candidature e redigere una relazione da presentare alla Commissione europea, al Consiglio e al Parlamento.

L'ultima parola spetta però al Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, che

dopo aver verificato le opinioni delle altre due istituzioni, dichiara ufficialmente la Capitale europea, una o due ogni anno.

La prima a essere prescelta è stata Atene a cui sono seguite Firenze e Genova, Lisbona e Oporto, Amsterdam e Rotterdam, Reykjavik e Helsinki, Bruges, Cork e Salamanca.

E già si conoscono alcune città selezionate per il futuro: nel 2008 sarà la volta di Liverpool (Regno Unito) e Stavanger (Regno di Norvegia), nel 2009 toccherà a Linz (Austria) e Vilnius (Lituania), nel 2010 il testimone passerà a Essen (Germania) e Pécs (Ungheria).

Quest'anno bisognerà visitare il Lussemburgo, prima città europea scelta per la seconda volta dopo la nomina nel 1995, e Sibiu (nell'immagine). Il Lussemburgo è



una città moderna e cosmopolita, dalla lunga tradizione artistica e culturale. Sibiu, situata nel centro della Romania in Transilvania, è sicuramente una città multietnica e multiculturale. Coesistono infatti tre culture - rumena, tedesca e ungherese - insieme ad altre minoranze come i rom, gli slovacchi e gli ucraini.

RISPARMIO TELEFONICO

Ora i cittadini europei potranno effettuare chiamate internazionali a tariffe ridotte. Infatti il Parlamento europeo ha votato ad ampia maggioranza un regolamento sul roaming che, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, diventerà obbligatorio per i 27 Stati membri.

Secondo il regolamento, l'operatore di telefonia mobile disponeva fino al 30 luglio per proporre ai suoi utenti l'*eurotariffa*; il consumatore avrà due mesi di tempo per scegliere se passare alla tariffa europea o ad un'altra formula che dovrà essere attivata entro un mese.

I turisti e tutti i cittadini europei che si recano all'estero per lavoro potranno così usufruire della cosiddetta "eurotariffa", in base alla quale il tetto massimo per le chiamate effettuate all'estero sarà di 0,49 euro al minuto (IVA esclusa) e di 0,24 euro al minuto per le telefonate ricevute. E' prevista inoltre una ulteriore riduzione dei prezzi tra il 2008 e il 2009.

Il regolamento si applica solo alle chiamate telefoniche all'interno dell'Unione Europea ma non è valido per altri servizi di telefonia mobile come gli sms, mms o trasferimenti di dati.

La Commissione europea continuerà comunque a tenere i prezzi sotto controllo, in particolare quelli degli sms e dei dati trasmessi, per evitare che i consuma-

tori paghino in altro modo. L'obiettivo è di non dover ricorrere a misure di regolamentazione del mercato per proteggere i cittadini europei.

Ora gli operatori telefonici dovranno essere competitivi nel rispetto delle tariffe stabilite ma, nello stesso momento, avranno l'obbligo di informare costantemente i propri clienti sui costi del roaming. Per poter beneficiare dei vantaggi da questa estate, gli europei dovranno decidere in modo rapido se accettare o meno l'*eurotariffa*.

NUOVO PONTE IN SAVOIA



Il ponte di Culoz, vicino alla Reale Abbazia di Altacomba, fu edificato nel 1858 per volontà dell'allora Re di Sardegna Vittorio Emanuele II, ancora Duca di Savoia (titolo al quale rinunciò per lui ed i suoi discendenti con il trattato franco-sardo del 24 marzo 1860).

In agosto un nuovo ponte "savoiaro" è venuto sostituire quello "sabaudo". Vedremo se durerà 149 anni...

CARTE D'IMBARCO ELETTRONICHE

E' scattato il conto alla rovescia per le vecchie carte d'imbarco aeree.

L'associazione internazionale del trasporto aereo (Iata) ha annunciato che dal primo giugno 2008 tutti i biglietti passeranno in formato elettronico.

Un'operazione che non solo consentirà alle aerolinee di risparmiare 9 dollari a passeggero ma anche di salvare circa 50-mila alberi l'anno necessari per la stampa dei biglietti. "In soli 278 giorni il biglietto cartaceo diventerà un oggetto da collezione" ha sottolineato il direttore generale della Iata, Giovanni Bisignani, che tuttavia non ha precisato se il taglio dei costi si tradurrà in un risparmio per i passeggeri. Attualmente si emettono 400 milioni di biglietti aerei. La Iata ne ha commissionati 16,5 milioni per coprire le esigenze da qui a giugno.

L'organizzazione e' entrata nell'ebooking solo tre anni fa e ora il biglietto elettronico rappresenta l'84% delle prenotazioni. Iata ha anche annunciato che la Cina si avvia ad essere, entro al fine dell'anno, il primo paese al mondo a introdurre esclusivamente la biglietteria elettronica.

WWW.DINASTIAREALE.IT
WWW.TRICOLORE-ITALIA.COM

LE FORZE ARMATE USA SCELGONO AERI ITALIANI



La scelta del C 27 J come velivolo da trasporto tattico per le Forze Armate americane nell'ambito del programma JCA (Joint Cargo Aircraft) rappresenta per Alenia Aeronautica una vittoria strategica nei confronti del concorrente Casa.

Le due industrie hanno, infatti, sviluppato velivoli completamente diversi.

Quella italiana un velivolo militare caratterizzato da protezione dell'equipaggio e del velivolo, potenza della propulsione, avionica avanzata, capacità di operare su terreni semipreparati, di rifornimento in volo e di effettuare avio-lanci, interoperabilità con i sistemi di trasporto aereo e terrestre Nato. Il tutto pagato in termini di dimensione, peso, consumi e, inevitabilmente, prezzo. Quella spagnola, un velivolo di derivazione civile che non può offrire le stesse prestazioni, ma che ingombra, pesa, consuma, ma soprattutto costa di meno.

La scelta americana ha privilegiato l'ap-

proccio italiano e, di fatto, è destinata a prefigurare lo standard dei paesi alleati e di quelli che vi fanno riferimento.

La stessa dimensione della commessa (78 unità ora, con una probabile espansione a 145) è destinata a far diventare il programma C 27 J praticamente imbattibile.

Aggiungendo quelli già ordinati o già in servizio in Italia, Grecia, Bulgaria, Lettonia e Romania si potrebbe arrivare a un numero di velivoli analogo a quello attualmente previsto per il velivolo da trasporto strategico europeo A 400 M.

E' una commessa destinata a segnare la storia dell'industria aerospaziale italiana. Numerosi commenti si sono già concentrati sugli aspetti industriali ed economici. Il fatto che sia stato scelto dall'Aeronautica Militare ha contribuito in modo significativo a questo successo. L'AMI gode di una ben meritata reputazione e il fatto che abbia seguito il progetto e la sua messa a punto fino alla certificazione militare rappresenta un importante valore aggiunto (esattamente come è avvenuto per la Marina con l'elicottero EH 101, la cui versione US 101 ha vinto la gara americana per la flotta presidenziale).

Pur non essendo stata formalmente il cliente di lancio (il primo acquirente è stata, infatti, poco prima la Grecia), la nostra Aeronautica ha garantito la validità del prodotto ed ha contribuito a far affer-

mare la "filosofia" dell'intra-theatre airlift che solo a metà dello scorso anno è stata accettata in sede Nato. Vi è stato, quindi, un duplice contributo, operativo e concettuale. E la stretta collaborazione fra Difesa e industria è riuscita a valorizzarlo nelle soluzioni tecniche e industriali.

Non va, per altro, dimenticato che lo sviluppo del C 27 J è stato permesso dalla scelta coraggiosa di puntare su di esso come contropartita per l'acquisto italiano dei velivoli C 130 J nella seconda metà dello scorso decennio.

Anziché acquisire semplici ore di lavoro sulla cellula di quel velivolo (senza nessuna ricaduta tecnologica), si è ottenuto l'impegno della Lockheed nello sviluppare il C 27 J. Il fatto che, in seguito, l'accordo industriale sia caduto e Alenia Aeronautica abbia trovato nuovi alleati in L3 e Boeing non inficia la validità della strategia messa allora in campo col supporto dei Ministeri della Difesa e dell'Industria (oggi Attività Produttive).

Il successo americano è il frutto dell'impegno degli uomini che da dieci anni sono impegnati nel programma e che vi hanno creduto, dagli ingegneri ai tecnici e agli operai, dagli uomini del marketing ai dirigenti. È questa la vera grande forza di un'industria efficiente.

TURCHIA

42 milioni di persone erano chiamate a rinnovare il Parlamento scegliendo tra 14 partiti e circa 700 candidati indipendenti, con una soglia di sbarramento del 10%.

I risultati ufficiali danno la vittoria al partito islamico *Giustizia e Sviluppo* (Akp) del premier Erdogan, che ha ottenuto il 46,58% ma perde 9 seggi (343 seggi, contro i 352) e raggiunge il 62,4% non però quei due terzi dei deputati ai quali aspirava per potere eleggere da solo il prossimo capo dello Stato dall'interno dei suoi ranghi.

Ad entrare in Parlamento sono altri due partiti: il Chp, laico di sinistra, che prende il 20,82% e 111 deputati (- 67) e il nazionalista Mhp che ottiene 69 eletti con il 14,26% (+ 72%). È questo il dato politico nuovo, oltre alla conferma del partito di radici islamiche Akp e al crollo del Chp. Inoltre sono stati eletti 26 nazionalisti curdi del Dtp, che potranno avere un ruolo fondamentale nell'elezione presidenziale e per le riforme costituzionali volute dall'Akp.

CHE NUOTATA!

Un pesce originario dell'Oceano Indiano è comparso nelle acque del Mediterraneo passando attraverso il Canale di Suez, ma non deve essere assolutamente mangiato in quanto è estremamente velenoso. Gli incauti che lo hanno fatto (otto in Egitto e due in Israele) sono morti. A lanciare l'allarme sono i ricercatori della Stazione idrobiologica dell'isola di Rodi secondo cui alcuni esemplari del pesce *Lagocephalous sceleratus*, in italiano "pesce palla argenteo", furono già avvistati nell'estate di due anni fa, ma negli ultimi tempi il loro numero è in costante aumento e solo nello scorso anno ne sono stati trovati dieci esemplari nel Mediterraneo orientale.

CELLULARE

AD ENERGIA SOLARE

Il cellulare alimentato ad energia solare sta per essere ufficialmente commercializzato dalla cinese Hi-Tech Wealth (modello S116). Se esposto al sole per un'ora l'apparecchio promette un'autonomia di 40 minuti in conversazione.

Possono bastare a dare la carica anche la flebile luce di una giornata uggiosa, o quella di un lampadario, o addirittura il lume di una candela: in questi casi, puntualizza però il produttore, l'energia disponibile sarà limitata. Con un'esposizione di qualche ora alla luce del sole, Hi-Tech Wealth dichiara che il cellulare solare consente di effettuare e ricevere telefonate ed SMS, ma anche di scattare immagini con la fotocamera integrata da 1,3 Megapixel e memorizzarle su una scheda di memoria TransFlash. Le tecnologie utilizzate sono coperte da 20 brevetti registrati in Cina.

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXV

Carlo Bindolini

Il 19 giugno 1943 ci fu il primo bombardamento aereo su Roma: settecento forze volanti sganciarono centinaia di bombe in quattro ondate successive dalle 11.45 alle 12.20. Furono colpiti i centri ferroviari ed i quartieri Tiburtino, San Lorenzo e Porta Maggiore, fu colpita anche la città universitaria e fu quasi distrutta la basilica di San Lorenzo, anche gli aeroporti del Littorio e di Ciampino furono seriamente danneggiati.

Ecco la cronaca di quei tristi eventi dal diario del Generale Paolo Puntoni:

“19 luglio 1943: Alle 15 Sua Maestà si reca a visitare alcune località colpite: la città universitaria, i quartieri di San Lorenzo e di Porta Maggiore e i due aeroporti. Dappertutto è rovina e disordine. Non c'è alcuno che diriga le operazioni di soccorso. La popolazione è muta, ostile. Passiamo attraverso lacrime e un gelido silenzio. Il Re trova l'aeroporto di Ciampino letteralmente deserto. Il personale si è sbandato e il comandante giustifica lo sbandamento dicendo che stato un “necessario decentramento precauzionale”. Il Sovrano è colpito da questo stato di cose e mi ordina di telefonare al generale Fougier, sottosegretario all'Aeronautica, per esternargli la sua deplorazione.”

“20 luglio 1943: Alle 10.30 vado alla consueta relazione. Il discorso cade subito sulla situazione interna e su quanto abbiamo visto poco dopo il bombardamento. Sua Maestà dice: “Ormai il regime non va più. Proprio ieri anche i ministri Acerbo e De Marsico mi hanno manifestato il loro pensiero che è più che sensato. Bisogna cambiare a tutti i costi. La cosa non è però facile per due ragioni, primo la nostra disastrosa situazione militare, secondo per la presenza in Italia dei tedeschi”.

Proprio mentre era in corso il bombardamento alleato sulla capitale, Mussolini si

trovava a Feltre, a colloquio con Hitler. Il Duce era accompagnato da Ambrosio, Alfieri e Bastianini. Nel colloquio egli avrebbe dovuto chiedere all'alleato tedesco mezzi sufficienti per la difesa o la possibilità di separarsi dall'alleanza. Proprio durante il colloquio giunse la notizia del bombardamento di Roma.

Mussolini, che avrebbe dovuto utilizzare l'incontro per prospettare all'alleato di rescindere, di comune accordo l'alleanza, lasciò cadere ogni opportunità di porre sul tappeto la questione e l'incontro si concluse senza grandi novità.

Particolarmente colpito dal bombardamento sulla capitale del 19 luglio il Sovrano decise di rompere ogni indugio ed il 22 luglio, spinto anche dal Generale Ambrosio, decise di affrontare Mussolini. Fu il loro penultimo incontro.

Dal diario del Generale Paolo Puntoni: “22 luglio 1943: lungo colloquio fra il Sovrano ed il Duce. Alla fine dell'udienza mi reco da Sua Maestà. È scuro in volto e accigliato. Sul principio sembra restio a parlare, poi, alla fine, come per liberarsi di un peso che lo angustia dice: “Ho tentato di far capire al Duce che ormai soltanto la sua persona, bersagliata dalla propaganda nemica e presa di mira dalla pubblica opinione, ostacola la ripresa interna e si frappone a una definizione netta della nostra situazione militare. Non ha capito o non ha voluto capire. E' come se avessi parlato al vento...”.

Il Re trovò un Mussolini sfiduciato ed affranto ma deciso a non rassegnare le dimissioni, egli sperava ancora in un miracolo tedesco che ribaltasse le sorti della guerra che, razionalmente, sapeva perduta. Per Vittorio Emanuele III non c'erano ormai più alternative e la convocazione del Gran Consiglio del Fascismo del 24 luglio fece precipitare la situazione e nello stesso tempo offrì al Sovrano l'opportunità costituzionale per intervenire.



L'appiglio costituzionale fu offerto al Re dal voto di sfiducia a Mussolini approvato dal Gran Consiglio del Fascismo, proprio come Vittorio Emanuele III pensava che dovesse accadere.

L'ordine del giorno Grandi poneva di fatto fine al regime e restituiva al Re i poteri costituzionali previsti dallo Statuto Albertino, pregando il Sovrano “... affinché Egli voglia...assumere con l'effettivo comando delle forze armate di terra, di mare, e dell'aria...quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono, e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso, della nostra augusta Dinastia di Savoia”.

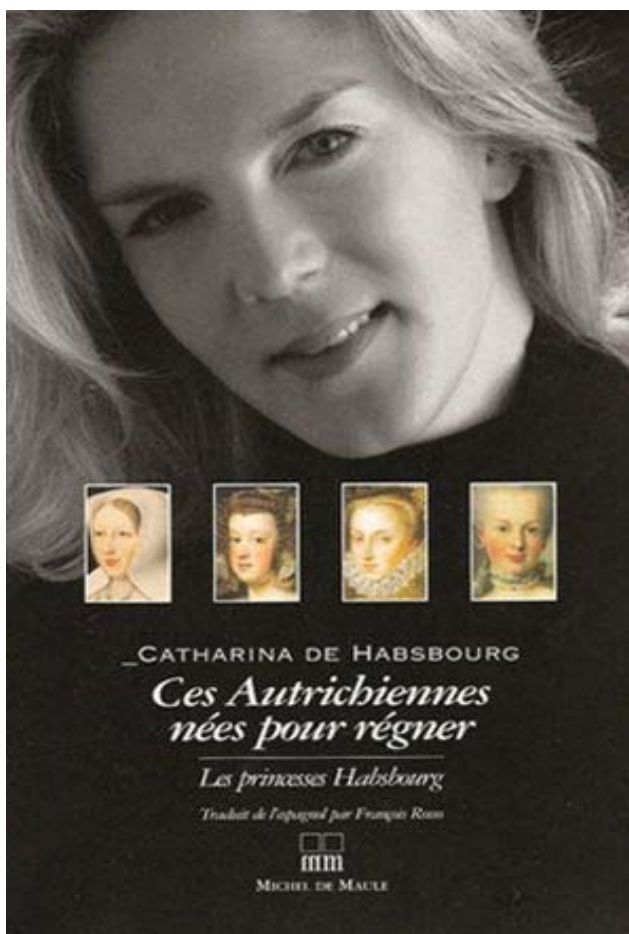
Ora la situazione, in un momento così tragico per le sorti della patria, ritornava nella mani del Re. Toccava ancora una volta a Lui e solo a Lui sbrogliare la difficile matassa. Le sorti della Nazione erano ancora una volta, come nel 1914 e nel 1922, demandate a quell'anziano e fragile Sovrano che con la sua imperterrita lucidità della mente, con la sua riservatezza proverbiale e con il suo senso della misura, nascondeva tuttavia una sorprendente riserva di energie.

Alle sette del mattino di quel fatidico 25 luglio 1943 il Duca Acquarone consegnò al Re il testo dell'ordine del giorno Grandi con le diciannove firme costituenti la maggioranza dei votanti nel Gran Consiglio, il testo gli era stato consegnato personalmente da Grandi nella nottata. Quel documento, che forniva al Re lo strumento costituzionale necessario per dimettere e sostituire Mussolini, era già in parte a conoscenza del Sovrano, nelle sue grandi linee fin dal 3 giugno 1943 quando aveva ricevuto Grandi al Quirinale prima degli avvenimenti del 24 e 25 luglio.



Nelle immagini: il bombardamento di Roma

PRINCIPESSE AUSTRIACHE NATE PER REGNARE



In un bel libro, S.A.I.R. la Principessa Catharina von Absburgo, Arciduchessa d'Austria, nipote del Beato Imperatore Carlo I e dell'Imperatrice Zita, Principessa di Borbone di Parma, ricorda alcune Principesse d'onore, fedeli ai loro doveri dinastici.

Da Margherita d'Austria, zia dell'Imperatore Carlo V e consorte



Margherita d'Austria



Anna d'Austria, Regina di Francia



Maria Antonietta d'Austria, Regina di Francia

del Duca di Savoia Filiberto II, che fece la *Pace della Dame* nel 1529 con Luisa di Savoia, madre del Re di Francia Francesco I, alle Regine di Francia Anna e Maria Antonietta a Maria Cristina, sono dieci i ritratti che l'autrice propone ai lettori con abilità ed efficacia narrativa.

I TITOLI DEL RE DI SPAGNA

Il Re di Spagna Juan Carlos I ha i titoli di:

Re di Spagna, di Castiglia, di León, di Aragona, delle Due Sicilie, di Gerusalemme, di Navarra, di Granada, di Toledo, di Valencia, di Galizia, di Maiorca, di Minorca, di Siviglia, di Cerdeña, di Cordoba, di Corsica, di Murcia, di Jaén, di Algeciras, di Los Algarves, delle Isole Canarie, di Ungheria, di Dalmazia, di Croazia, delle Indie Orientali, Occidentali, delle Isole e della Terraferma del Mare Oceano; Principe di Saubia, Margravio del Sacro Romano Impero; Arciduca d'Austria; Duca di Borgogna, di Brabante, di Milano, di Atene e Neopatria, del Limburgo, del Lussemburgo, di Lotaringia, di Güeldres, di Estiria, di Carniola, di Carinzia e del Württemberg; Langravio d'Alsazia; Marchese di Oristano e di Gociano; Conte di Habsburg, delle Fiandre, del Tirolo, di Rossiglione, di Barcellona, di Artois, di Borgogna, del Palatinato, di Hainaut, di Namur, di Gorizia, di Ferrete e di Kyburgo; Signore di Vizcaya, di Molina, di Frisia, di Salins, di La Marca Eslovena, di Pordenone e di Tripoli; Capitano Generale delle Reale Forza Armata e Supremo Comandante; Sovrano Gran Maestro dell'Ordine del Toson d'Oro; Gran Maestro del Reale Ordine di Carlo III, dell'Ordine di Isabella la Cattolica, dell'Ordine delle Dame Nobili di Maria Luisa, dell'Ordine di Alfonso X, degli ordini militari di Montesa, Alcántara, Calatrava e Santiago; Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, dell'Ordine della Giarrettiera e dell'Ordine dell'Impero Britannico; Cavaliere di Gran Croce di Giustizia con Collare dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio; Cavaliere d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta; Gran Collare della Regina di Saba e della dinastia di Reza Pahlavi d'Iran; Gran Cordone dell'Ordine Supremo del Crisantemo del Giappone; Gran Croce della Legione d'Onore e dell'Ordine Nazionale al Merito (Francia).



RITORNO IN BULGARIA

Beatrice Paccani

Quando la Regina Elena si ammalò gravemente e dovette lasciare Alessandria d'Egitto per trasferirsi a Montpellier, anche la Regina Giovanna non ebbe più motivo di rimanere in Egitto e pensò di trasferirsi in Italia. Fece quindi richiesta alle autorità italiane, ma le fu risposto che poiché il governo italiano aveva buone relazioni con la Repubblica Bulgara la presenza della Regina nel nostro paese non sarebbe stata opportuna.

Fu invece il Generalissimo Franco che, con gesto generoso, offrì ospitalità all'illustre esule, offrendole un passaporto diplomatico e sicurezza in Spagna.

La Regina Giovanna acquistò, grazie all'aiuto della Regina Elena, una villa nel quartiere metropolitano di Madrid. Nella nuova sistemazione la Principessa Maria Luisa poté seguire il corso di infermiera della Croce Rossa e Simeone entrò nel liceo francese, iscrivendosi ai corsi di baccalaureato di lettere e filosofia.

A Madrid Simeone celebrò, il 16 giugno 1955, il suo diciottesimo compleanno.

Nel giardino della villa venne eretta una tenda da campo per celebrare la Messa, giunsero per l'occasione gruppi di esuli bulgari da tutto il mondo. Tra i presenti vi erano Re Umberto II, che insegnò il nipote del Collare della Santissima Annunziata, il Principe Nicola di Romania, il Duca di Nemours e tre ministri del governo spagnolo. Il giovane Re lesse un proclama al popolo bulgaro nel quale egli riaffermava la sua volontà di rimanere fedele alla Costituzione di Tirnovo ed ai principi della Bulgaria libera. Il proclama venne illustrato alla stampa internazionale presente a Madrid in una conferenza stampa.

Nel settembre successivo Simeone partì per gli Stati Uniti dove entrò all'Accademia militare di Valley Forge, dove rimase fino al luglio del 1959 quando, terminato il corso, ritornò a Madrid.

La vita della Regina Giovanna a Madrid trascorreva nella assoluta tranquillità. Viveva di ricordi, di viaggi, di letture, trascorreva il tempo a dipingere ed a ricamare, confezionando molti paramenti sacri che donò a diverse chiese, e curava il giardino della villa.

La Regina Giovanna pose sempre al primo posto la sua grande fede in Cristo che la sostenne durante la sua travagliata esistenza, anche nei momenti più difficili. Tutti gli anni si recava a Montpellier sulla tomba della Regina Elena, a fianco del

fratello Re Umberto II. Venne sovente anche in Italia a visitare Villa Ada, già Villa Savoia, dove aveva trascorso la sua giovinezza, faceva visita alla sorella Jolanda, inoltre si recava dalla sorella Maria sulla Costa Azzurra, a Mandelieu.

Non mancava mai, durante i viaggi in Italia, di fare una sosta all'amata Assisi per pregare nella basilica di San Francesco.

Nel 1962 quando Re Simeone si sposò con l'aristocratica spagnola Margarita Gomez-Acébo y Cijuela, Giovanna donò al figlio la sua villa e decise di trasferirsi a vivere in Portogallo, ad Estoril, a pochi chilometri da Cascais dove risiedeva il fratello Re Umberto, al quale era molto legata.

Si sistemò in una villetta a strapiombo sull'oceano con un piccolo giardino dove coltivava le piante verdi che provenivano dall'amata Bulgaria, le zdravets, che erano amate dai bulgari.

Nel 1983 morì Re Umberto II e così la Regina Giovanna si ritrovò ancora una volta sola nella sua villa di Estoril di fronte all'oceano. La sua solitudine era però interrotta dalle frequenti visite dei figli Simeone e Maria Luisa e dei numerosi nipoti. Giovanna era una nonna molto affettuosa.

A seguito della caduta del muro di Berlino nel 1989, anche in Bulgaria cadde il regime comunista che per più di quarant'anni aveva dominato il paese e che sembrava incrollabile.

Per la Bulgaria si aprivano nuovi scenari politici e nuove prospettive.

Nel maggio del 1991 la Bulgaria aprì per la prima volta le sue frontiere ad un esponente della Famiglia Reale, si trattava della Principessa Maria Luisa che aveva accolto l'invito rivoltole dai direttori di scuole e di ospizi che avevano chiesto il suo patronato.

Due anni dopo, nell'agosto del 1993, in occasione dei cinquant'anni della morte di Re Boris III, all'età di ottantasei anni,



La Valley Forge Military Academy

la Regina Giovanna poté realizzare un sogno della sua vita: ritornare nell'amata terra bulgara dove era stata Regina.

Nel novembre del 1993 l'anziana Regina aveva detto: "Voglio rivedere ancora una volta la Bulgaria. E poi, quando il Signore deciderà di porre fine alla mia giornata terrena, vorrò essere sepolta ad Assisi, la città dove mi sono sposata, un'infinità di anni fa...la Bulgaria dov'è un pezzo del mio cuore, dichiarò accarezzando con lo sguardo le zdravets fiorite nel suo giardino di Estoril, la Bulgaria...poi chiuderò gli occhi serena, e l'ultimo viaggio sarà ad Assisi..." Ed il penultimo desiderio di Giovanna di Savoia si realizzò.

Fu accolta dai bulgari con un calore che neppure lei stessa poteva immaginare.

Il popolo bulgaro anche dopo quasi cinquant'anni non aveva dimenticato la sua Regina ed aveva continuato ad amarla, fu così che quella visita fu un vero trionfo.

Come ricorda la Principessa Maria Luisa, che l'accompagnò in quel viaggio: "la nuova ideologia imposta alle nuove generazioni non era riuscita a cancellare l'antica cultura, le sane aspirazioni nazionali, i vecchi sentimenti suscitati dagli scrittori e dai poeti della Bulgaria libera. E per il popolo continuava a essere la Madre di quella Bulgaria".

La Bulgaria ritrovò così nelle persone della Famiglia Reale, nella Regina Giovanna, in Re Simeone II e nella Principessa Maria Luisa, che visitarono il paese dopo tanti anni di assenza, il suo legame con il proprio passato e con la propria tradizione.



RICORDI ITALIANI DEL RE DELL'AFGHANISTAN ZAHIR SHAH

Incontro di una delegazione del Contingente Militare Italiano a Kabul con il Re Zahir Shah



Nell'aprile 2005 una delegazione militare del Contingente Italiano a Kabul, incontrò Mohammad Zahir Shah, Re dell'Afghanistan, presso il palazzo reale.

Era la prima volta che una rappresentanza del contingente italiano impegnato nell'operazione ISAF incontrava il Sovrano afgano, legato all'Italia da un sentimento di riconoscenza, avendo trascorso circa 30 anni in esilio nel nostro Paese.

L'iniziativa rientrava nel contesto di relazioni sociali del Contingente Italiano, al fine di consolidare i rapporti sociali con le autorità e creare i presupposti per una integrazione tra le componenti militari italiane ed i bisogni della collettività afgana, in aderenza agli obiettivi sanciti dal mandato internazionale.

Nel corso dei colloqui, avvenuti in un'atmosfera di cordialità e serenità, il Re, unitamente al figlio minore, il Principe Mirweis Zahir, ha più volte espresso il suo apprezzamento per le capacità di dialogo e l'impegno che il personale militare italiano adotta costantemente nei confronti del popolo afgano.

Al Sovrano sono state illustrate le attività del contingente italiano a Kabul, che spaziano da quelle più propriamente operative, in concorso delle Autorità nazionali afgane sotto l'egida NATO, a quelle che contribuiscono ad alleviare le sofferenze di un popolo in fase di rinascita, le attività sanitarie, di distribuzione di aiuti umanitari e di supporto alla popolazione locale, attraverso la ristrutturazione o la ricostru-

zione di strutture di pubblica utilità, tra cui la realizzazione prossima di due scuole nella capitale afgana.

Il Principe Mirweis Zahir ha discusso dei possibili sviluppi relativamente a future forme di collaborazione tra il Contingente Italiano e la popolazione afgana, mostrando elevato interesse particolarmente per i lavori di ricostruzione, ed ha espresso anch'egli parole di apprezzamento nei confronti dei militari italiani per la essenziale e pregiata operosità, auspicando una sempre maggiore efficacia degli interventi a favore della popolazione.

Re Mohammad Zahir Shah ha ricordato ai presenti i momenti vissuti durante il suo trentennale esilio a Roma e le emozioni vissute al suo rientro, quasi insperato, a Kabul. Re a soli diciannove anni, nel 1933, dopo l'assassinio del padre, educato in Francia e grande appassionato di letteratura e di storia romana, il Sovrano fondò la prima Università di Kabul.

Dopo l'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle, l'anziano monarca accettò un ruolo super partes di garanzia. "Nella primavera del 2002" ha raccontato, "sono riuscito a coronare il mio sogno: tornare in Afghanistan dopo 29 anni di esilio".

Al termine dell'interessante ed emozionante colloquio, Re Zahir ha confessato: "L'Afghanistan è un paese molto complesso dove diverse componenti, spesso in forte contrasto tra loro, rendono più arduo il compito assegnato al Contingente Italiano. Tuttavia, grazie allo spirito di

sacrificio e al buon senso che vi contraddistinguono, state assolvendo al meglio la vostra missione.

L'Afghanistan intero, a voi sinceramente vicino, vi è grato per il servizio che, con dedizione e professionalità, state rendendo alla sua gente, in nome della pace e della libertà in un paese da sempre devastato da conflitti e privazioni".

Clementina, Ciampi scrive all'ex re "Ci aiuti a farla tornare libera"

"Questa detenzione prolungata suscita in me profonda apprensione - afferma il capo dello Stato in un appello rivolto all'ex re dell'Afghanistan Zahir Shah - ogni giorno che passa accresce l'angoscia dei familiari e di tutti coloro che si sentono solidali con la giovane rapita". Ciampi si rivolge a "Sua Maestà Mohammad Zahir Shah, Padre della Patria" ricordando gli incontri avuti a Roma e dandogli atto di aver "sempre dimostrato" per l'Italia un affetto sincero.

"Desidero esprimere - scrive Ciampi - la preoccupazione di tutti gli italiani per la sorte di Clementina Cantoni, la giovane volontaria che svolgeva con generosità in Afghanistan la sua missione al fianco dei deboli e dei bisognosi; da quasi venti giorni ormai essa si trova nelle mani dei suoi sequestratori". "Nutro grande stima per la Sua saggezza e - aggiunge Ciampi - conosco il profondo rispetto che il popolo afgano ha nei Suoi confronti.

Questi sentimenti motivano il mio appello affinché Ella voglia interporre la Sua autorevolezza per ottenere che Clementina venga restituita al più presto ai suoi cari. Sono certo che un Suo intervento possa sostenere gli apprezzati sforzi del governo afgano e l'impegno personale del presidente Karzai, per conseguire una pronta liberazione della nostra connazionale".

Oggi intanto a Kabul si è svolta una manifestazione nei pressi della tomba di Nadar Shah, il padre di Zahir Shah per chiedere il rilascio di Clementina.

I lavoratori delle Ong internazionali presenti in Afghanistan hanno portato fiaccolle e drappi coperti di fiori per sollecitare il rilascio della cooperante italiana.

(da *La Repubblica*, 6 giugno 2005)

DUE MESI DI ATTIVITÀ ALL'ESTERO, AD ECCEZIONE DELLA FRANCIA

Kazanluk (Bulgaria). Dal 1 al 3 giugno al *Festival of Roses*

Ausstellung Trier (Germania). Il 2 giugno, nell'ambito delle celebrazioni della capitale europea della cultura 2007, all'apertura della mostra su *Costantino il Grande*.

Vaticano. Il 3 giugno alla canonizzazione dei Beati Giorgio Preca, Szymon da Lipnica, Charles de St. André e Marie-Eugénie de Jésus.

Sucha Beskidzka (Polonia). L'8 giugno alla conclusione del gemellaggio con Ceriale (SV).

Basilea (Svizzera). Il 12 giugno all'apertura d'Art Basel

Brighton (Regno Unito). Il 12 giugno al NEWSTEC, Salone internazionale delle tecnologie editoriali.

Kassel (Germania). Il 16 giugno all'inaugurazione della XII *Documenta*, mostra quinquennale di arte contemporanea.

Kigali (Ruanda). Il 16 giugno alla conferenza internazionale sull'aids.

Francoforte (Germania). Il 17 giugno al *The design annual 2007*.

Bruxelles. Il 19 giugno alla conferenza all'European Economic and Social Committee, alla vigilia della *Giornata Mondiale del Rifugiato*.

Castello di Larochette (Granducato del Lussemburgo). Il 19 giugno conferenza con Jean Ensch sull'emigrazione verso gli USA ed il Canada.

Vaticano. Il 19 giugno, nella Basilica Vaticana, al funerale del Cardinale Angelo Felici, Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi e Presiden-

te emerito della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei".

Rotonde1 (Granducato del Lussemburgo). Il 21 giugno all'inaugurazione della mostra di Sophie Calle.

A Capellen (Granducato del Lussemburgo). Il 21 giugno all'inaugurazione del *Museo della gendarmeria lussemburghese*, presenti il capo del Governo, il Ministro della Giustizia e numerose comandanti di forze dell'ordine della Francia, del Regno del Belgio e di Germania.

Berlino. Il 21 giugno alla *Fête de la Musique*.

Riga (Lettonia). Il 23 giugno, ad Arsena Museum of Arts, alla mostra *Un printemps français*.

Berlino. Il 24 giugno alla presentazione della XV *Operazione Solidarietà Estate* dell'AI RH

Londra. Il 27 giugno, alla Guildhall Art Gallery, alla celebrazione dei 180 anni di Regent Street.

Lisbona (Portogallo). Il 30 giugno, al *Salone Internazionale dell'Artigianato*.

Vaticano. Il 30 giugno alla commemorazione dei Santi Protomartiri della Chiesa romana, con una celebrazione eucaristica e una processione con il Santissimo nella Piazza dei Protomartiri Romani.

Londra. Il 1 luglio alla *Giornata per la Vita* poi, a Wembley, al concerto di beneficenza in memoria di Lady Diana nel decennale della scomparsa, alla presenza dei Principi Reali William ed Henry di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord.

Cardiff (Regno Unito). Il 1 luglio alla *Giornata per la Vita* nel 40° anniversario dell'Abortion Act in Inghilterra, Scozia e Galles.

Lisbona. Il 1 luglio al lancio ufficiale della XV *Operazione Solidarietà Estate* dell'AI RH

Lisbona e Sintra (Portogallo). Il 2 luglio alla commemorazione del 75° anniversario della dipartita del Re del Portogallo Dom Manuel II, a cura dell'AI RH.

New York. Il 3 luglio, a Washington Square, alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi ai piedi della sua statua, presente il Vice Console italiano e l'Orchestra della contea di Richmond che ha suonato Verdi, canzoni napoletane ed americane prima dell'accensione delle tradizionali candele e d'intonare un solenne *God bless America*: Molto commovente il "Happy Birthday Giuseppe".

Londra. Il 7 luglio alle commemorazioni



ufficiali del secondo anniversario dei vili attentati da attentatori suicidi che causarono 52 morti e circa 700 feriti e al prologo del *Giro di Francia*.

Brazzaville e Pointe Noire (Congo). L'8 luglio all'apertura del VI *Festival panafricano di musica* (Fespam).

Bruxelles. Del 9 all'11 luglio al "Forum Globale" su *Migrazione e Sviluppo*.

Bogota (Colombia). Il 10 luglio alle celebrazioni per la Patrona della Nazione, la Beata Vergine Maria de Chiquinquirá.

Königsberg/Kaliningrad (Russia). L'11 luglio al 350° anniversario della nascita di Federico I Re in Prussia, dell'AI RH.

Algeri. L'11 luglio alla cerimonia di apertura dei IX Giochi africani durante i quali si sfideranno 52 nazioni.

Lisbona. Il 20 luglio, a Belem, all'inaugurazione del Museo Joe Berardo d'arte moderna e contemporanea.



Bruxelles e Vienna. Il 27 e il 28 luglio ai due convegni internazionali del CMI nel 150° anniversario del matrimonio dell'Arciduca Massimiliano, fratello dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I e Governatore della Lombardia, con la Principessa Reale Charlotte, figlia del primo Re dei Belgi Leopoldo I.

Vienna. Il 28 luglio al convegno internazionale "Eugenio di Savoia, il Re di Sardegna Carlo Alberto e il Re d'Italia Umberto II, Principi Sabaudi dell'Europa cristiana" con relazioni in austriaco, in italiano, in francese ed in inglese.

E' seguito un omaggio floreale sulla tomba del Principe Eugenio nella cattedrale di S. Stefano.

en collaboration avec la commune de Mamer, l'Office Culturel et Démocratique et la Commission des Citoyens Culturels.

INAUGURATION du Musée International d'Effets de Gendarmerie et Police

Programme

21 juin 2007
à 18.30 heures inauguration du musée avec les autorités bivouac et démonstration du Groupement Européen de Gendarmerie Impériale

22 juin 2007
porte-ouverte pour les écoles de la commune de Mamer toute la journée : bivouac et démonstration du G.E.G.I. Te-Dum à Capellen à 19.00 heures

23 juin 2007
de 10.00 à 12.00 et de 14.00 à 17.00 heures porte-ouverte au public et bivouac du G.E.G.I. à partir de 17.00 heures participation à la fête populaire à Mamer

24 juin 2007
porte-ouverte au public de 14.00 à 18.00 heures

avec la participation de

Centre Culturel - L-8310 CAPPELLEN, route d'Arden 81

IL CMI IN FRANCIA

Poitiers. Il 31 maggio all'apertura del convegno su *Camus et le sacré*.
 Forcalquier. Il 1 giugno ai *Primi incontri dell'edizione indipendente*.
 Parigi e Nizza e Napoli. Il 2 giugno omaggio a Giuseppe Garibaldi, a cura di Tricolore a nome del CMI
 Arles. Il 2 giugno alla manifestazione per la salvaguardia del Parco naturale della Camargue.
 Boulogne-Billancourt. Il 2 e il 3 giugno alla Biblioteca Marmottan convegno sulle relazioni franco-perse sotto Napoleone I in occasione del bicentenario del Trattato di Finkenstein
 Montpellier. Il 3 giugno alla *Comédie du livre* dedicata alla letteratura italiana.
 Nohant. Il 3 giugno al VI *Salone internazionale dell'edizione e della rivista di poesia*.
 Pierrefonds. Il 7 e l'8 giugno al convegno sulle origini e il restauro del castello fatto costruire nel 1393 da Luigi d'Orléans.
 Maillezais (Vandea). Il 9 giugno, nell'Ab-

bazia, al concerto di *Ensemble Amadis e Pierre Robert e Trio Wanderer*.
 Chaalis. Il 9 e il 10 al II Raduno europeo AIRH in occasione delle *Giornate della rosa* nella Reale Abbazia
 Parigi. Il 10 giugno al primo viaggio LGV in un ICE Paris-Sarrebruck.
 Strasburgo. Il 10 giugno al primo viaggio di un TGV a destinazione di Parigi.
 Parigi. L'11 giugno, al Théâtre du Rond-Point, alla serata *Modernità on-off*.
 Prinquiau. L'11 giugno ai funerali di Padre Yves Bertrais, già missionario nel Laos.
 Aix-en-Provence. Il 13 giugno all'incontro sul tema *Les résistances armées à la Révolution*.
 Ajaccio. Il 15 giugno al convegno *Le Cardinal Fesch et l'art de son temps* in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata allo zio del Buonaparte.
 Parigi. Il 15 giugno all'inaugurazione della *Pinacoteca di Parigi*, centro privato d'arte moderna e contemporanea, e della

mostra dedicata a Roy Lichtenstein.
 Nieul (Vandea). Il 15 giugno nell'Abbazia al concerto del *London Mozart Player*.
 Sucy-en-Brie. Il 15 giugno all'inaugurazione di 40 anni di lavori di restauro del castello, costruito da François Le Vau, fratello dell'architetto di Versailles.
 E' seguito uno spettacolo storico.
 Parigi. Il 19 giugno, al Musée d'Orsay, all'inaugurazione della mostra sulle *Esposizioni universali*.
 Parigi. Il 20 giugno al dibattito organizzato dall'AIRH dopo la diffusione sul canale televisivo franco-tedesco *Arte* del documentario dal titolo: *Il genocidio armeno*.
 Parigi. Il 21 giugno, nella chiesa di Saint-Médard, ai funerali del Prof. Jean-Pierre Seguin dell'università di Poitiers; nella grande sinagoga della Vittoria al servizio religioso in memoria del Barone Guy de Rothschild, grande donatore del Musée du Louvre.

RICORDIAMO

01 Settembre 1838 Papa Gregorio XVI conferma il culto di due Beati Sabaudi: l'8° Conte Umberto III e Bonifacio di Savoia
 02 Settembre 1478 Funerali della Duchessa Jolanda vedova del Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia
 04 Settembre 1383 Nasce in Chambéry Amedeo VIII, futuro 1° ed ultimo Conte e 1° Duca; sarà eletto Papa Felice V (1439-49)
 04 Settembre 1835 Re Carlo Alberto visita Genova presa dal colera "per conoscere i bisogni, provvedere alle urgenti necessità ed asciugare le lacrime dei suoi figli, più che dei suoi sudditi"
 04 Settembre 1958 Muore la MOVIM Prof. Raffaele Paolucci di Valmaggione
 05 Settembre 1870 Lasciando Parigi che attraversa in carrozza aperta non curante la rivoluzione S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia dichiara: "Peur et Savoie ne se sont jamais rencontrées"
 06 Settembre 1706 Decise vittorie del Duca Vittorio Amedeo II sui Francesi
 06 Settembre 1838 Ferdinando I viene incoronato Imperatore
 08 Settembre 1637 Il Duca Vittorio Amedeo I sconfigge gli spagnoli a Mombaldone
 08 Settembre 1943 Annuncio dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le potenze alleate
 09 Settembre 1943 Trasferimento del Re e del Governo da Roma a Brindisi
 09 Settembre 1943 Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Salerno
 10 Settembre 1603 Papa Clemente VIII rinnova i privilegi concessi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal suo predecessore S. Pio V
 11 Settembre 1518 Il Duca Carlo III aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
 11 Settembre 1859 Armistizio firmato a Villafranca tra gli Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe I, dimissioni di Cavour
 12 Settembre 1919 Con un gruppo di ex combattenti D'Annunzio occupa Fiume
 12 Settembre 1943 Mussolini prigioniero sul Gran Sasso è liberato dai nazisti
 12 Settembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Meridionale per iniziativa del Col. Romano Dalla Chiesa
 14 Settembre 1632 Nasce in Torino il futuro Duca Francesco Giacinto (figlio del Duca Vittorio Amedeo I).

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
 E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: C. Bindolini,

G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,

B. Paccani, E. Pilone Poli, G.L. Scarsato,

G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IN RICORDO DEL DUCA

Nel 5° anniversario del suo richiamo a Dio, il 12 agosto S.E. il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina è stato ricordato durante la commemorazione della Regina Elena, alla quale è sempre stato fedele, a Sant'Anna di Valdieri, e una delegazione del Circolo partenopeo di Tricolore, a lui intitolato, si è raccolta in preghiera nel cimitero di Benevento, dove il Duca attende la Risurrezione.

Ha inviato un messaggio di adesione S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, unico discendente di Re Umberto II ad aver preso parte ai funerali del Collare dell'Annunziata, il 14 agosto 2002, nella Real Chiesa di S. Ferdinando di Napoli, sede dell'arciconfraternita di S. Ferdinando di Palazzo di Nostra Signora dei Sette Dolori, che risale al 1522, fondata nella distrutta chiesa di Santo Spirito di Palazzo. Furono confratelli di questa nobilissima arciconfraternita i Re di Napoli, a cominciare da Carlo III di Borbone, le Regine, alcuni Pontefici, e dopo l'unità d'Italia, i Re sabaudi fino ad Umberto II.



Anche nel laico decennio buonapartista l'Arciconfraternita ebbe la "protezione" di Giuseppe Buonaparte.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare:

. Michel Serrault, attore francese deceduto a Honfleur, in Normandia, dove è sepolta la figlia di Victor Hugo. In 53 anni è stato interprete di 125 film e ha ricevuto tre "Cesar" (Oscar francese); importante la carriera teatrale di quest'artista generoso, molto impegnato nelle opere sociali, che non ha mai nascosto la sua fede cristiana; Sen. Michel Chauty, già Sindaco di Nantes; On. Raymond Barre, dell'Istituto di Francia, già Primo Ministro e Deputato; On. Pierre Messmer, dell'Accademia francese, Cancelliere dell'Ordine della Liberazione, già Primo Ministro, Deputato e Cancelliere dell'Istituto di Francia (Francia);

. Elio Martina, già delegato comunale di Collegno (TO) dell' AIRH.

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.



A Palmanova (UD), l'11 agosto si è svolto il caricamento per la missione di pace in Bosnia Erzegovina, a Sarajevo, del 13° Reggimento Carabinieri Friuli Venezia Giulia - MSU di Gorizia, nel magazzino nazionale dell' AIRH: 101 colli di un valore di Euro 48.157,00. Gli aiuti umanitari fanno seguito alla missione AIRH a Sarajevo del giugno scorso e di tanti altri interventi a favore delle popolazioni martorate.

L'INSEGNAMENTO DEI SANTI PROTOMARTIRI

Anche quest'anno, sabato 30 giugno, la Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum* ha organizzato in Vaticano la commemorazione dei santi protomartiri della Chiesa romana, con una celebrazione S. Messa e una processione con il Santissimo. La tradizionale cerimonia si è tenuta nella Piazza dei Protomartiri Romani, che fonti storiche indicano come il circo ideato da Caio Caligola, successivamente detto "neroniano", al cui centro è ubicata S. Maria in Camposanto Teutonico, l'antica *schola francorum* fondata da Carlo Magno (figlio di Peppino il Breve).

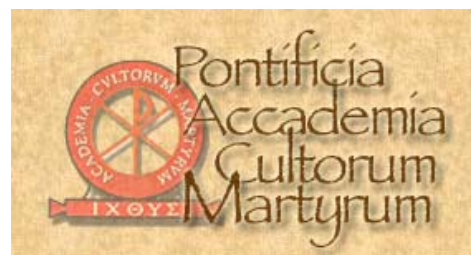
Il rito è iniziato con la S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo Angelo Comastri. Al termine il Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, assistito da Mons. Iacobone, *Sacerdos* della Pontificia Accademia, ha iniziato la processione con il SS. Sacramento, conclusa con la benedizione. Presenti la Banda Pontificia

e la Corale di Sant'Anna.

Il *Collegium Cultorum Martyrum* fu fondato il 2 febbraio 1879 da insigni studiosi di antichità sacra, per promuovere il culto dei santi martiri e di incrementare e approfondire l'esatta storia dei testimoni della fede e dei monumenti ad essi collegati, fin dai primi secoli del cristianesimo.

Già nel 1904, il *Collegium Cultorum Martyrum*, divenuto sotto Giovanni Paolo II una Pontificia Accademia, iniziò a venerare liturgicamente i protomartiri romani che Nerone fece perseguitare e suppliziare ferocemente, con l'accusa di aver appiccato l'incendio a Roma nel luglio 64.

A eterna memoria di questa persecuzione, una lapide posta a ridosso del muro esterno di Santa Maria in Camposanto Teutonico ricorda che "questo suolo già villa e circo di Nerone oggi farò di luce nel mondo conquistarono con il sangue Duce l'Apóstolo Pietro i primi martiri romani asce-



si di qui moltitudine ingente per offrire a Cristo le palme del nuovo trionfo".

La Pontificia Accademia "Cultorum Martyrum" patrocina anche, durante la Quaresima, lo svolgimento della liturgia stazionale. Lo Statuto revisionato è stato approvato nel 1995.

L'Accademia si compone di Sodales e di Associati d'ambo i sessi. Raggiunta l'età di 80 anni, i Sodales diventano Emeriti. I Sodales diventati Cardinali o Vescovi sono nominati Patroni.

AGENDA

Sabato 1 settembre - Napoli Con Benedetto Casillo e Gloriana: via a *Jammo 'a Piererotta*

Sabato 1 settembre - Vicenza Sul piazzale antistante alla Basilica di Monte Berico, ultimo concerto del Festival di musica cristiana *Il mondo canta Maria*

Sabato 1 settembre - Palermo Inaugurazione della mostra di Tommaso Chiapa

Sabato 1 settembre - Salerno Apertura della X Festa della Pizza Mediterranea

Sabato 1 e Domenica 2 settembre - Loreto (AN) Pellegrinaggio di Papa Benedetto XVI

Sabato 1 e Domenica 2 settembre - Galbiate (LO) XXVIII Campionato italiano di marcia alpina

Domenica 2 settembre - Parigi Convegno su *Sacha Guitry a 50 anni dalla morte*, a cura del CMI

Domenica 2 settembre - Torino, Modena e Reggio Emilia VIII *Giornata europea della cultura ebraica*

Domenica 2 settembre - Cuneese Giornata alla scoperta dei castelli della provincia di Cuneo

Domenica 2 settembre - Ercolano (NA) Festa della Madonna del subacqueo e del pescatore

Lunedì 3 settembre - Palermo A 25 anni el vile assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa S. Messa in suffragio delle vittime dell'agguato mafioso

Lunedì 3 settembre - Ravenna Convegno sul tema: *Le mosaiche ravennate: storia, cultura e ruolo attuale*", a cura del CMI

Martedì 4 settembre - Palermo Festa di Santa Rosalia

Mercoledì 5 settembre - Monte Rosa Dalla Capanna Regina Margherita, rifugio più alto d'Europa, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia lancia un appello alla pace a tutti i capi di Stato del mondo.

Mercoledì 5 - Domenica 9 settembre - Ercolano (NA) XIII Concorso internazionale di canto lirico *Ritorna vincitor*

Venerdì 7 settembre - Napoli Festa della Madonna di Piedigrotta

Venerdì 7 - Sabato 8 settembre - Roma *Notte Bianca*

Sabato 8 settembre - Mariazell (Austria) Pellegrinaggio del Papa nell'850° anniversario del santuario mariano

Sabato 8 settembre - Chantemerle (Francia) Assisi nazionali della delegazione francese AIRH

Giovedì 13 settembre - Napoli Auguri

Sabato 15 settembre - Le Mans (Francia) Nel Centre Antarès beatificazione del Servo di Dio Basile-Antoine Marie Moreau

Sabato 15 settembre - Caltanissetta, Modena e Napoli Commemorazione della nascita di Re Umberto II.

Sabato 15 - Domenica 16 settembre - Torino e Taranto IV Conferenza programmatica del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com